

Confronti

ANNO VI - N. 9 - SETTEMBRE 2010

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

Dalla padella... nella brace



Comunque dovesse evolvere, ma ormai è stata staccata la presa dell'ossigeno e la morte è vicina, la questione-ospedale dimostra in modo inequivocabile che ormai la Calabria e più in generale l'Italia sono su

una brutta china, piegate a logiche politiche sempre più aberranti, che mettono sotto i piedi i diritti delle popolazioni più deboli politicamente, a vantaggio di chi, non certo per meriti propri, si trova a vivere in realtà più fortunate.

E questo perché la madre di tutti i guai è la politica. Quella senza la P maiuscola, ovviamente! Lo dimostra il fatto che l'ospedale di Trebisacce, pur avendo tutte le carte in regola per sopravvivere, ed anzi per essere potenziato, (dati, parametri, condizioni geografiche e orografiche...) ha subito un graduale e inarrestabile processo di deterioramento ed oggi viene definitivamente decapitato perché l'Alto Jonio è diventato politicamente sempre più debole.

Non è infatti un caso che la morte, dopo un graduale peggioramento della situazione, arrivi in questi giorni, perché oggi la nostra forza (direi debolezza) politica, ha raggiunto il minimo storico.

Facciamo un ragionamento terra-terra, di tipo popolare, per farci capire da tutti i nostri lettori, perché non abbiamo la pretesa di finire in mano al governatore Scopelliti. Sì terra-terra, perché tante cose la gente non le sa e spesso nelle case arrivano segnali poco chiari e spesso contraddittori. Anche perché pochi leggono i giornali e molti invece vengono abbindolati dal grande "Totem", la televisione, che oggi (chissà perché!!!), o non parla, come è successo non certo a caso, in occasione del blocco stradale, o parla una sola lingua ed ha quindi un potere sempre più omologante.

Non è che i predecessori di Scopelliti nei confronti del nostro Ospedale abbiano fatto molto e quindi meritino di essere iscritti nel martirologio dei Santi, ma se si fa mente locale e si ragiona con un minimo di obiettività, fino a qualche mese addietro si discuteva se le sale operatorie dovessero essere due, per riaprire i due reparti chiusi, oppure una, per l'emergenza sanitaria.

Non si discuteva di altri tagli o di altre mutilazioni. Mi sbaglio, o ricordo male? Se lo ricordano anche "alcuni" medici carrieristi e volta-gabbana che oggi se la prendono con i Sindaci e che ieri pensavano solo a tirare a campare ed a tenere ben nascosta la testa sotto la sabbia? Anche di fronte a talune disfun-

zioni e a talune inadempienze?

I Sindaci, signori miei, insieme alla forte e genuina tensione delle nostre popolazioni ed alle preziose risorse delle Associazioni, pur con i limiti ed i condizionamenti umani, avranno anche commesso degli errori strategici, ma sono stati gli unici a tenere alta la guardia e ad imporre all'attenzione pubblica il problema-ospedale. Altri invece si defilavano o facevano il doppio gioco.

Ed oggi, per nostra e vostra fortuna, i sindaci hanno ancora diverse frecce da giocare. Compreso il ricorso alla Magistratura che, sebbene quotidianamente delegittimata, ha ancora la possibilità di far valere i diritti dei più deboli. L'unico torto dei nostri sindaci, e qui veniamo al tema di fondo, è che, per uno strano

Continua a pag. 2

di Pino La Rocca

Con i Bruzi di Calabria o con gli Enotri di Lucania (Questo il dilemma!!!!!!)

Come ormai tutti sanno, si parla sempre più insistentemente del passaggio dei paesi dell'Alto Jonio in Lucania. La normativa lo prevede ed altri 8/9 comuni delle Marche di recente sono passati con l'Emilia Romagna a seguito di un referendum popolare. In tutto ci vogliono circa tre anni.

Se ne parla ormai da tempo ma il progetto ha subito una forte accelerazione dopo gli ultimi fatti dell'Ospedale. La Calabria, si dice, non ha bisogno di noi: gli equilibri politici, e non solo quelli, si spostano sempre più verso lo Stretto, mentre noi diventiamo sempre più periferia. Sempre più abbandonati.



Ci sono poi gli amanti della storiografia che si sbizzarriscono nelle ricerche storiche, etniche, antropologiche, linguistiche e scoprono legami e affinità sempre più forti con la Lucania.

Gli Enotri, dicono in molti, che hanno abitato Broglio, noti per la coltivazione

Continua a pag. 2



**Sull'Ospedale
vedi pagine interne**

Sottotiro



Barcolla/ma non crolla

Sul muraglione di quella brutta strada tra Nocera e Oriolo c'era questa scritta, con vernice rossa: "barcolla ma non crollo". Pare che gli anonimi ce l'avessero con un "politico" della zona che aveva fatto il suo tempo, e forse era ormai pure dannoso alla gente, ma si manteneva ancora in piedi, con i consensi dei soliti utili idioti che vogliono vivere e morire da servi.

Non vorrei imitare la dissidente della destra calabrese Angela Napoli, che avrebbe buttato cattiva minestra alle ministre dell'attuale governo italiano. Ma certi politologi dicono che oggi, pure il Cavalier Berlusconi, nonostante il conforto delle sue giovani protette, stia barcollando, e potrebbe finire sotto i colpi di ... Fini! Io non vorrei la sua scomparsa fisica, sono contro i treppiedi e le statuette di alabastro, ma sarei felicissimo se il Cavaliere si decidesse a tornare nella beata frescura di Arcore. (il Sagittario)

Dalla padella... nella brace

scherzo del destino, sono tutti di centrosinistra in una realtà politica, nazionale e regionale, che parla una sola lingua e che la politica la fa con l'accetta e non con il bisturi.

Non è un caso che gli ospedali di Corigliano e Rossano, distanti tra loro pochi chilometri, sono stati salvati e promossi a "ospedali-riuniti" (dalla politica!), né è un caso che Acri e San Giovanni in Fiore, distanti tra loro e da Cosenza solo pochi chilometri, vengono salvati perché... "di montagna", come se Alessandria del Carretto, San Lorenzo Bellizzi, Castroregio, Nocera... fossero in riva al mare. La verità è che in questi paesi ci sono sindaci e politici di destra. E' solo una coincidenza? Altra grave e allarmante anomalia: il silenzio tombale di tutti gli esponenti del centrodestra. A tutti i livelli: dai Comuni alla Provincia, dalla Regione al Parlamento. Hanno perso la lingua o solidarizzano con Scopelliti? Altro punto di domanda: che fine hanno fatto gli amici di Pino Gentile che, si diceva, a livello regionale è una potenza? Ha perso i denti, o non è stato per niente interessato al problema? Attendiamo risposte!!! Nel frattempo che dire: se lo ricordino al momento opportuno gli elettori che hanno votato a destra e che oggi vorrebbero essere altrettanti Muzio Scevola. La verità è che forse... si stava meglio quando si stava peggio. O no?

Corsivo

Jonio cosentino provincia di Reggio Calabria

Il presidente Scopelliti, per condannare e denigrare le civili e sacrosante proteste delle nostre popolazioni, con espressioni pesanti, ha farneticato su probabili infiltrazioni nelle stesse file della delinquenza. Aveva già in una precedente occasione dimostrato di non conoscere i confini della nostra regione, ora dimostra di non conoscere quelle delle province, annettendo l'Jonio cosentino alla sua, attribuendoci fenomeni che per fortuna, non fanno parte della nostra realtà ma della sua.

(il Calibano)

Con i Bruzi di Calabria o con gli Enotri di Lucania (Questo il dilemma !!!!!)

delle viti, da cui deriverebbe il loro nome, abitavano la Puglia, la Lucania e la Calabria Settentrionale (compresa la parte Tirrenica) e tutti noi saremmo discendenti da quel mite popolo di contadini e di artigiani dell'argilla, che intratteneva rapporti culturali e commerciali con la Grecia. Per non parlare della lingua che ha sicuramente affinità più evidenti con i paesi della Lucania e della Calabria Tirrenica (Scalea, Praia a Mare...) piuttosto che con il Catanzarese ed il Reggio.

Di tutto questo sono più che convinti i componenti del Comitato "Alto Jonio Libero in Lucania" guidato da Walter Astorino che, rotti allora gli indugi, nei giorni scorsi, in compagnia di una rappresentanza dei Sindaci, ha compiuto il primo passo ufficiale incontrando il presidente della Provincia di Matera Franco Stella e la sua Giunta al completo i quali si sono subito dimostrati entusiasti del progetto secessionista.

Senza dubbio la Lucania e in particolare la Provincia di Matera (attualmente ha solo 31 Comuni) ci guadagnano: altri 16 comuni, oltre 40mila abitanti, oltre 30 Km. di coste, un'altra grossa fetta del Parco del Pollino con monti maestosi e migliaia di ettari di boschi e poi una bella riserva di beni ambientali e paesaggistici, storia, archeologia, eno-gastronomia e tanto altro ancora.

Ma l'Alto Jonio, questo il punto di domanda, ci guadagna davvero? Facciamo un bel passo in avanti oppure, accecati dalla rabbia e dalla delusione per gli ultimi eventi, ci buttiamo la zappa sui piedi e finiamo per fare la fine di quel fesso che, per fare un dispetto alla moglie...

Sono cose su cui riflettere bene e indagare a fondo. Voglio spiegarmela così, con la necessità di riflettere, la reticenza di alcuni Sindaci (7 su 16) che ancora non si sono espressi. Non vorrei si trattasse di meri calcoli di bottega o di piccole strategie politiche: sarebbero

veramente meschinerie con il fiato corto, perché... gli uomini passano, ma la storia resta.

In ogni caso, per concludere, noi di **Confronti** registriamo il fatto, come del resto si conviene a chi fa cronaca, e non vogliamo per il momento prendere posizione: c'è un tempo per riflettere e un tempo per agire. Occorre valutare tante cose e, prima di promulgare il Referendum Popolare, dovremo vagliare tutto attentamente e serenamente e solo dopo aver approfondito bene tutte le questioni portare le popolazioni ad esprimere un voto consapevole e convinto. Ce lo impone la storia. Ce lo impone il destino dei nostri figli.

Quello che bisogna evitare a tutti i costi è che qualche comune resti fuori e che, con scelte a macchia di leopardo, si rompa quella compattezza che l'Alto Jonio ha dimostrato anche in occasione della questione-ospedale, dando prova di grande coesione e di forte omogeneità.

Pino La Rocca

Il fatto di Avetrana, i suicidi dei nostri paesi

La tragica morte della piccola Sarah Scazzi, di Avetrana, è stata trasformata in un macabro pasto quotidiano anche nella nostra televisione pubblica. I Lamberto Sposini, le Mara Venier, i criminologi, gli avvocati e i giornalisti sembrano pure compunti ma sanno giocare con le morbosità e con le illusioni più sconcertanti. Sarah è morta, ma continuiamo ad ucciderla. A Michele Misseri, già "zio orco", consigliano il suicidio e augurano che sia dato in pasto ai suoi compaesani incarcerati a Brindisi.

Siamo oltre il Duemila ma Avetrana ci dovrebbe far capire che quegli ambienti malsani e diseredati si trovano anche nei nostri paesi, dove gli incesti e altri aberranti fenomeni sociali si tengono nascosti: c'è ancora chi dorme "promiscuamente" nell'unico letto di casa e vive nelle catapecchie. E noi genitori "benestanti, aggiornati e civili", non siamo capaci di dire ai figlioli che il bullismo, le eccessive vanità del consumismo, il cattivo uso del cellulare e di facebook possono sfociare anche nella tragedia.

Un altro allarmante problema sociale è quello degli anziani che rimangono soli, malati, sporchi e affamati e poi si impiccano o tentano il suicidio. Gli ultimi sono i casi di Nocera, Villapiana e Albidona. Purtroppo, questo argomento è tenuto ipocritamente nascosto, con la massima indifferenza, dal-

le stesse famiglie, dalla società, dalle istituzioni, dal mondo politico e anche dal conforto religioso. Discutiamone.

(giu/ri)



Contro la 'ndrangheta



In una riunione segreta in Sicilia, le tre associazioni della delinquenza organizzata (mafia siciliana, 'ndrangheta calabrese e Sacra corona unita delle Puglie) avevano deciso di assassinare un giudice calabrese e un altro siciliano. Nonostante tutto, la manifestazione di Reggio contro la 'ndrangheta ha avuto un grande afflusso di partecipanti, soprattutto giovani. Ma pochi giorni dopo, la 'ndrina ha collocato un a pochi passi dalla Procura di Reggio, dove lavora il Procuratore della Repubblica Pignatone, un bazoooka. (foto Pino Marano)

Le ultime tragedie

Sono stati uccisi altri quattro giovani meridionali che per sfuggire alla disoccupazione, facevano gli Alpini nella guerra dell'Afganistan: Marco Pedone, Sebastiano Ville, Giammarco Manca e Francesco Vannozi. La retorica, che è

più ipocrita e più feroce della guerra, parla di "eroi" e di "alpini altruisti e coraggiosi". Speriamo che la trivella salvi, almeno, i 33 operai che da due mesi sono rimasti imprigionati sotto una miniera di rame e oro, a San José del Cile. (vagamondo)

Appello per Confronti

Grazie a quegli amici che continuano ad essere solidali con *Confronti*: sanno che il giornale è la voce della comunità. Invece, a chi lo prende a "sbafo" va tutta la nostra umana...pietà. Ripetiamo: che sono 10 euro all'anno per un foglietto che esce puntuale per ogni mese? Per eventuali abbonamenti, sapete a chi rivolgersi. Grazie.

(la Redazione)

La Cenerentola - Contro la forza la ragion non vale



La Cenerentola. Sono passati più di cinquant'anni da quando Don Pietro De Tommaso, fondando un giornale locale per dar voce a questo nostro territorio, martoriato e maltrattato dalle nostre "capitali", lo battezzò con questo nome. Cinquant'anni rappresentano quasi tre generazioni. E non è che da allora le cose, almeno alcune, siano cambiate in meglio o che le prospettive siano più rosee.

Circolano tante leggende metropolitane, per cercare di fare un'operazione verità sulla questione ospedale di Trebisacce, citerò alcuni numeri, perché essi, si sa, hanno la testa dura ed esporrò alcune mie considerazioni, cercando di far sì che il mio ed il vostro giudizio sul problema, non sia prevenuto, fazioso, ma razionale, radicato nel concreto, motivato e documentato.

Trebisacce ha dato, ancora una volta, dimostrazione di grande maturità democratica e passione civile, in ciò avendo il caloroso supporto e il concorso di tanti cittadini dell'intero comprensorio e non solo.

Il futuro, certamente, chiarirà le motivazioni della "tiepidezza" di quanti, forse, hanno pensato più a percorsi personali che agli interessi superiori della collettività.

La "marcia dei diecimila" e la successiva occupazione delle rotabili 106 ed E90, rimarrà negli annali della nostra comunità. Non so se vedremo ancora in futuro qualcosa di simile: un fiume di uomini, donne, bambini, vecchi, si vecchi, come un sol uomo hanno fatto chilometri a piedi e hanno attuato il blocco stradale per reclamare e difendere il diritto all'assistenza. Non è mancata la presenza dei nostri parroci, che hanno sul posto celebrato una santa messa.

Non parlo delle decisioni prese e dell'esito della manifestazione, durata diversi giorni e diverse notti, sempre improntata ad umanità ed a civiltà, vissuta con il rammarico per le difficoltà ed i disagi procurati ai viaggiatori, quasi sempre solidali e comprensivi delle nostre ragioni, una volta conosciute. Sempre accolti, rifocillati, dissetati.

"Pappalone", come viene menzionato scherzosamente Scopelliti, non ha voluto sentir ragioni, è rimasto sordo alle nostre sacrosante richieste, a quelle del Prefetto Reppucci, del vescovo di Rossano, che ha preso le difese delle popolazioni dell'Alto Jonio cosentino, del presidente della provincia Oliverio, del deputato regionale Franchino, dei consiglieri provinciali Melfi, Mundo, Ranù, Trento e del presidente della CMAJ Groia, di una trentina di sindaci, dei rappresentanti di tanti enti e associazioni economiche e culturali. Scopelliti ha fatto strame dei nostri diritti. Ha rifiutato perfino con pervacacia un confronto nel quale potessimo esporre e chiarire le nostre ragioni. Non poteva comportarsi altrimenti, perché nulla avrebbe potuto obiettare ai numeri, specialmente alla luce delle sue stesse dichiarazioni in occasione della presentazione del suo piano, perché oltretutto non ha neanche l'onestà intellettuale di assumersene la paternità. Si copre col nome del suo predecessore, criticato e demonizzato, nella campagna elettorale per carpire voti, ed ora attuandone, secondo il suo dire, pari pari la proposta. Il vecchio piano era sbagliato? E allora perché attuarlo, anche alla luce della nuova entità del "buco", del

disavanzo della sanità che è passato, sempre secondo le sue dichiarazioni, da circa due miliardi ad un miliardo di euro. Una differenza non di poco conto. Pensate un po' dimezzato. E perché allora mantenere le stesse restrizioni, anzi aggravarle?

In effetti nella presentazione del piano si è limitato ad esporre i principi generali e a dichiarazioni d'intenti che ognuno può fare suoi, fornendo una catalogazione degli ospedali con un linguaggio e termini che mi hanno fatto pensare di essere imbarcato sull'Interprise, un'astronave di Star Trek (HUB, Spoke). Ah, il *latinorum* del buon Manzoni!

Del resto come avrebbe potuto scendere

abitanti? Dove andranno i nostri ammalati? Già, ora, vanno a Corigliano o Rossano? No, perché non c'è quasi mai posto: uno grave con le costole fratturate, con foratura del polmone, è dovuto essere ricoverato ad Acri, dopo numerose telefonate e un lungo tragitto; altri due quasi nelle stesse condizioni nella "vicina" Potenza. Per non parlare dei tanti altri casi di incidentati gravi sballottati per gli ospedali della nostra e di altre regioni. Ma conta l'economizzare, non sappiamo fino a qual punto, non il pericolo, il disagio, le sofferenze di pazienti e parenti, che vogliono assistere i loro cari in gravi condizioni, costretti a lunghi viaggi e notevoli spese.

Vincenzo Filardi



media regionale, tranne negli ultimi anni per il reparto di chirurgia, penalizzato perché lasciato a lungo senza primario e per un periodo con un primario a scavalco, che veniva qualche giorno alla settimana, dopo aver trasferito anche il primario di anestesia. Naturalmente il reparto non poteva non risentirne. Questi sono gli interrogativi ai quali il presidente Scopelliti doveva dare risposte, anomalie da chiarirci, invece di usare un linguaggio offensivo in più occasioni per mortificare cittadini che civilmente protestavano per i loro diritti negati e professionisti che hanno sempre fatto il loro dovere.

Ma non avendo giustificazioni per le sue ingiuste scelte, dettate da logiche diverse dalla tutela della nostra salute, ha preferito sfuggire al confronto ed al dialogo.

Finito il blocco, si stanno portando avanti nuove forme di lotta, ultima la protesta a Roma dei nostri Sindaci, da elogiare in massa, ed i nostri politici ai vari livelli istituzionali.

Si sono investiti del problema anche i sindacati regionali, che già, pur approvando lo schema di piano, hanno espresso la necessità di entrare nel merito, per chiarirne i tanti punti oscuri. Sta a noi stare all'erta e continuare a reclamare i nostri diritti senza demordere: non possiamo supinamente accettare ancora una volta venga commesso un misfatto ai danni del nostro territorio, nostri e dei nostri figli.



Roma - La manifestazione dei sindaci

nel merito se non si conosce ancora l'entità precisa del disavanzo?

Noi siamo più terra terra e vorremmo chiarito, ritenendo che le leggi vanno rispettate, come mai la legge nazionale prevede 4 posti letto ogni 1000 abitanti e a questa fascia jonica, una volta soppressi i presidi ospedalieri di Trebisacce e Cariati ne viene lasciato solo 1 per 1000 abitanti? Perché in altre zone della Calabria ce ne sono 7 per ogni 1000

Solo non rispettati i parametri dei posti letto? Ma quando mai: un cittadino della provincia di Reggio Calabria, per analisi ha a disposizione 63 E pro capite; quello della provincia di Cosenza 30 E. Il costo giornaliero di un ricovero nell'ospedale di Trebisacce costava 230488 E, sotto la media regionale che è di 233488 E con punte in alcune strutture di E542813 e 416871. L'utilizzo dei reparti (posti letto e ricoveri) nel nostro PO era superiore alla

ALTO JONIO SEMPRE PIU' POVERO: I DISEREDATI

Giuseppe Corigliano

Alto Jonio Cosentino sempre più povero, cifre sempre più allarmanti. Lo dimostrano gli ultimi dati Istat che delineano un quadro tutt'altro che felice della situazione economico-finanziaria delle famiglie che popolano questa parte della Calabria.

Il primo problema è la distribuzione della ricchezza: il benessere è infatti ripartito in maniera ineguale. Si parla di un'alta percentuale di famiglie con il reddito bassissimo. Questi anni di crisi perdurante hanno rafforzato economicamente i nuclei già tradizionalmente forti e le poche famiglie degli "eletti", ma abbiamo nuclei familiari che versano in condizioni veramente precarie. Si può dire che oggi c'è addirittura una questione Alto Jonio Cosentino all'interno dello stesso Meridione.

Le cause di questa condizione di estrema povertà vanno ricercate nella mancanza di una classe dirigente che abbia la capacità di sfruttare al meglio le risorse concesse dallo Stato e dall'Europa.

Abbiamo una percentuale molto alta di gran-



La manifestazione dei nostri studenti a Roma

de povertà: moltissimi cittadini, infatti, vivono una gravissima indigenza che ha portato ad un livello di qualità della vita talmente basso da non essere più tollerabile in una società civile.

Secondo i recenti dati Istat il 10,3% delle famiglie non può permettersi un pasto adeguato, il 16,4% non può riscaldare la propria casa, il 63,1% non è in grado di concedersi una settimana di ferie in un anno, il 24,7% non può acquistare i medicinali, il 23,5% i vestiti necessari, il 10,3% non è nella possibilità di provvedere al necessario per andare a scuola, il 12,9% non può pagarsi i mezzi di trasporto e per finire il 31,4% non dispone dei mezzi per provvedere al pagamento delle tasse.

Tutto questo crea una situazione che deve far riflettere, soprattutto se si pensa ai dati

che mettono in luce il ruolo di primo piano che la famiglia ricopre per i cittadini.

Il 91,1% di loro, infatti, sempre secondo i dati Istat, si ritiene pienamente soddisfatto delle proprie condizioni familiari, mentre solo il 58,2% lamenta una situazione economica poco soddisfacente. La famiglia quindi svolge un ruolo di protezione e di mediazione nell'ambito di un contesto socio-economico tutt'altro che roseo e si sostituisce allo Stato.

Il quadro si aggrava ancora di più se si presta attenzione al numero dei precari a rischio di estinzione che secondo il Censis nella nostra regione sono 14.524. Il quadro delle politiche sociali dimostra insomma che l'Alto Jonio è una zona che regredisce e questo soprattutto per una gestione politica inadeguata. Infatti non c'è un piano per le famiglie, c'è scarsa attenzione verso l'infanzia, verso il lavoro... Il nuovo Governo Regionale, con la riconversione (chiusura) dell'ospedale di Trebisacce e l'impossibilità di soddisfare neanche i bisogni sanitari minimi delle nostre popolazioni si assume quindi una grande responsabilità anche da questo punto di vista, perché determinerà un sostanziale peggioramento del disagio sociale. Anche perché ormai non si riesce ad organizzare neanche una protesta seria, in quanto la volontà dei cittadini calabresi è piegata sempre più da ricatti clientelari.

Ospedale / peste e manifesti

La voce è di tutti



La manifestazione di Roma

Contro il blocco della statale jonica, dal giovedì 23 al 29, il governatore della Calabria don Pippo Scopelliti ha risposto che la responsabilità è della precedente gestione regionale di Loiero.

Ma perché non volete citare il comizio del finanziere, che ha parlato dinanzi a tanta gente, proprio all'ingresso del "Chidichimo"? Ha diritto di parlare anche Domenico Acciardi, di Montegiordano, ma i dati e le "malagne" di Loiero li conosciamo tutti. Scopelliti inferisce su di un uomo morto; vuol lavarsi le mani quando dice ai nostri sindaci che... "se non lo chiudo io, lo chiuderanno da Roma, tornate a casa".

Vincenzo Arvia, tramite face book diffonde questo messaggio: "continuo a insistere che bisogna proseguire con la comune lotta per la difesa del presidio ospedaliero (Guido Chidichimo)" attraverso una manifestazione civile e determinata quale potrebbe essere l'organizzazione di uno Sciopero Generale dell'arco jonico. Il Coordinamento delle Associazioni, del quale faccio parte, ha già informato le OO. SS. regionali e provinciali confederali.

Mario e Filippo Sero, di Cariati, escono con una foto con in mezzo la bandiera di Che Guevara! Comunque, anche se con ritardo, i sindaci dello Jonio si dicono "Uniti in difesa della salute"! Sono andati a Cosenza, da Oliverio, il quale chiede un incontro con Scopelliti, ma questi rifiuta il colloquio. (21 sett.). Il sindaco Bianchi scrive la sua lettera di dimissioni; lo seguono gli altri suoi colle-

ghi dell'Alto Jonio. Su qualche giornale leggiamo: Il governatore della regione Calabria deve rivedere le sue scelte. I consiglieri regionali e provinciali e i sindaci si rivolgeranno ancora a Scopelliti, ma se costui farà ancora orecchio da mercante, ci sarà una nuova mobilitazione generale.

Infatti, il 5 ottobre, dopo lo sciopero di settembre, i sindaci dell'Alto Jonio sono andati a Roma: hanno avuto il conforto degli onorevoli Franceschini e Di Pietro, il quale dice: "mentre i sindaci di alcune città dell'Alto Jonio vengono a Roma, dinanzi a Palazzo Montecitorio, in Calabria c'è gente che muore e qua c'è gente che se la ride". Parla anche il sindaco di Montegiordano ing. Lamanna. Dinanzi a Montecitorio ci sono anche i giovani di Trebisacce, con cartelloni e slogan.

Gli ultimi manifesti di Trebisacce li ha cancellati già la pioggia, ma noi abbiamo copiato i titoli più indignati: "Vergogna!", "Il grande inganno atto 2", "i falsi paladini", "no alla macelleria sanitaria". E' da citare un articolo uscito sul Manifesto di venerdì primo ottobre, firmato da Giuseppe Messinetti e da Pasquale Golia. Ma è da deplorare il pezzo fatto scrivere a un figliolo di un giornalista di RAI 3 Calabria, il quale accusa i sindaci di Trebisacce e di Cariati di aver tenuto bloccata la statale jonica, per diversi giorni. Quel giovane giornalista, che forse sarà sistemato dalla cordata Berlusconi si è meritato i più sonori rimbrotti degli utenti di Facebook.

(Orazio e Pancrazio)

Solidarietà per l'Ospedale

Nei giorni scorsi il governatore della Calabria è venuto in Lombardia per cercare di capire come importare in Calabria il modello della sanità lombarda. Ma anche qui, cari trebisaccesi, sappiate che non è tutto oro quello luccica e che viene decantato da alcuni giornali e giornalisti al soldo del signor Formigoni. La sanità lombarda è gestita con uno dei più discutibili sistemi sanitari italiani in cui prosperano clientelismo, affarismo e corruzione, (in linea del resto, come si può facilmente immaginare, con i sistemi della cosiddetta "cricca" (appalti truccati, mazzette, ricatti, etc... etc.).

Sappiate infatti che qui Tremonti continua a mandare gli ispettori ministeriali perché le cose non quadrano (vedi Santa Rita, Niguarda, San Donato Milanese, Galeazzi, Clinica San Carlo Borromeo,

zione il destino del vostro Ospedale e, in qualità di Coordinatore delle Rappresentanze Sindacali presso l'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI di MILANO, esprimo

GRANDE SOLIDARIETA'

a tutti i cittadini dell'Alto Jonio, alle associazioni, alle forze sociali, agli operatori sanitari ed a quelle forze politiche che in questo momento particolare sono impegnate in questa battaglia campale e di civiltà che si sta portando avanti per salvare l'Ospedale, i servizi e le prestazioni che quella struttura pubblica eroga giornalmente, pur con tante difficoltà, alle migliaia di pazienti/e e utenti che vi si rivolgono da tutto l'Alto Jonio.

NO ALLA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI PUBBLICI - NO ALLA POLITICA DELLO SFASCIO DEL SERVIZIO



Foto di Leonardo Tufaro

Legnano, Istituto Clinici di Perfezionamento, Humanitas, San Raffaele e altri ancora.

Seguo comunque con grande trepidità

SANITARIO NAZIONALE A FAVORE DELLE STRUTTURE PRIVATE.

Pasquale Brunacci (Granatelli)

Coordinatore RSU - MI

La presenza della Chiesa



Per l'Ospedale sono stati solidali con la gente anche i parroci della nostra cittadina; hanno celebrato messa in messo alla SS 106, Il parroco don Gaetano Santagada, nella messa domenicale prega "per la sopravvivenza dell'ospedale di Trebisacce, unico presidio sanitario del comprensorio di tutto l'Alto Jonio, perché chi ha il potere decisionale voglia accogliere la bontà della nostra proposta, preghiamo".

Avvicinamenti nelle parrocchie

A Cerchiaro, don Vincenzo Barone, che ha svolto lunghissimi anni di apostolato anche a Scalea, è stato collocato a riposo; nella parrocchia di San Giacomo gli succede don Nunzio (Annunziato Laitano) proveniente da Morano. Don Pierfrancesco Diego andrà alla parrocchia dell'Immacolata Concezione di Canna, dove era don Nicola Cataldi, nominato parroco "in solidum" con Pierino De Salvo, al Cuore Immacolato della B.V.M. di Trebisacce, suo paese d'origine. Don Gabriel Aind è Vicario parrocchiale dei Sacri Cuori in Castrovillari. Domenica 26 settembre, da S. Lorenzo Bellizzi è partito don Anatole T. Milambo congolese, parroco dal 2001: è stato destinato alla parrocchia di San Nicola di

Nocera. Don Anatolio è stato definito "sacerdote di carattere schietto, si era inserito bene nel contesto cittadino. Parlava bene anche il dialetto, perché, come disse alla serata dialettale del 11 agosto 2010, riportando alcuni esempi, più immediato ed espressivo". A San Lorenzo è giunto un confratello del Vescovo, P. Domenico Cirigliano.

Lutto in casa Franchino

Circondata dall'affetto dei suoi figli e parenti, è venuta a mancare in Montegiordano la sig.ra Melfi vedova Franchino. Ai figli Domenico, Nicola, al consigliere regionale Mario, Filomena e ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 105 - Tel. 0981 / 530103 / 53059

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montissi
 Tel. Fax: 081 994123 - C.da Siba - FRANCAVILLA M. (CS)

ALTO JONIO

PER I NOSTRI PAESI “Non c'è paese dove non ci sia veleno!”



Capo Spulico il mare piace ai turisti perché è sicuro e pulito, e a differenza di altri comuni rivieraschi, qui si effettuano sanzioni e anche sequestri per abusi di commercio. Il Lungomare è stato il più affollato; sulle bancarelle si vendono anche buoni libri. Ben riuscito il concerto di Nek: circa 40mila persone, con appelli per la pace e dediche alle donne.

A **Cerchiara** ho assistito alla Giornata ecologica, realizzata dai lavoratori Lsu-Lpu, Corpo forestale e Amministrazione comunale. Caratteristica la festa degli *Sbandieratori*, fatta dalla Pro/loco e dal Comune. Certamente brutta la notizia sulle tre tonnellate di rifiuti scoperti dal Corpo forestale. Ma il paese è stato funestato dalla morte di Giacomo Carlomagno, insegnante e consigliere comunale d'opposizione. Aveva solo 50 anni. Certamente sgradita la notizia sulle tre tonnellate di rifiuti scoperti dal Corpo forestale. A **Villapiana** devo registrare l'episodio di una "estate con sangue surriscaldato": un fatto di gelosia ha provocato tre coltellate; una per il datore di lavoro, una per la sua dipendente e un altro per il marito di lei. La Guardia di Finanza ha visitato una parafarmacia e ha scoperto 77 medicinali venduti senza la dovuta autorizzazione. Si è svolta la giornata internazionale della gioventù, con dibattiti e concorsi di pittura. Affollatissimo il concerto di Riccardo Bennato e di Agata Reale. Riuscita anche la serata di gala sulla spiaggia: un concorso per Miss e Mister baby. Però, mentre la gran massa gaudente si diverte e si riposa, c'è pure chi tenta il suicidio con l'acido muriatico. A Villapiana ho dovuto chiedere pure io il tesserino dei funghi; non si pagheranno più gli 11 euro annuali, ma un po' di più, anzi...Pure qua scrivono lettere anonime contro i depositi abusivi di materiale inerte, ma le lettere contengono anche gravi ingiurie contro il sindaco Rizzuto. Se ne dissociano anche i consiglieri di opposizione Cesarini, Mazzafera e Fioravanti. Mi fermo a prendere un'acqua tonica a **Francavilla Marittima** e mi accorgo che Arnaldo Mazzei, gestore del bar in contrada Silva, fa grande festa: un suo fortunato cliente ha vinto 38 mila euro al superenalotto. Per l'estate 2010 si è fatta la festa di popoli e culture e il dibattito sulle migrazioni. Ma un gestore di ristorante è stato rapinato e minacciato di coltello. Passo da **Trebisacce**, saluto il "collega" zu' Rucch e mi dirigo ad **Amendolara**, ma sulla 106 jonica sono stato costretto a lasciare la "500" e ho dovuto cavalcare un asinello di Peppo, perché c'era lo sciopero per l'Ospedale. Ad Amendolara è stata conferita la cittadinanza onoraria al regista di "Emigranti" Marco Ottavio Graziano e al poeta Dante Maffia. Ormai, nel paese delle mandorle si parla di elezioni comunali; certamente, Mario Melfi cederà il posto ad altri della sua cordata; un concorrente è l'architetto Tonino Ruina dell'Mpa del siciliano Lombardo. L'hanno sponsorizzato Orlandino Greco, Franco Maggio e altri suoi sostenitori del luogo. A **Roseto**

Ad ascoltarlo c'era anche Lucia Isidoro di Villapiana, che 12 anni fa subì un grave incidente stradale; andò in coma e si svegliò ascoltando la musica di Nek! Si è svolta anche la prima edizione della colonia estiva "Scopriamo Roseto". Carmela Padula, una studentessa di Tursi, era uscita di casa facendo perdere le sue tracce, vane le ricerche nei boschi lucani; ma Carmela è stata riconosciuta da alcuni suoi compaesani che villeggiavano a Roseto, mentre passeggiava al Lungomare. Tragedia sfiorata nel centro abitato: è già sera, un uomo fa ritorno a casa e vede luccicare una "cosa strana" per terra, si avvicina, l'afferra tata le mani e se la vede scoppiare, riportando una ferita alle gambe. Si trattava di ordigno bellico, ed' è andata pure bene! C'è chi non vuole la centrale eolica, gestita da una società di Milano, con l'assenso dell'Amministrazione comunale. Serpeggiano dei dubbi anche negli altri paesi: giova o non giova, l'eolico? Chi ci sta dietro? Insomma, nemmeno a **Montegiordano** c'è la civica pace! Ma la buona politica non si fa con le lettere anonime; si fa con i manifesti firmati e con i comizi in piazza. Come a Villapiana, anche a Montegiordano circolano lettere ingiuriose contro il sindaco ing. Ciccio Lamanna e contro il consigliere regionale Franchino. Si è fatto polemica anche per il bando di concorso sul verde pubblico; si sono dimessi alcuni consiglieri di maggioranza, ma il sindaco ing. Ciccio Lamanna dice che "non c'è alcuna crisi all'interno dell'amministrazione comunale; la maggioranza è solida, e fra giorni ci saranno le nuove nomine". Qui, il PDL, che fa opposizione, festeggia con Scopelliti. Sulle gallerie della 106 jonica il consigliere regionale Gianluca Gallo risponde ai suoi amici PDL di Montegiordano; e Gallo si rivolge all'Anas; l'Anas, tramite il direttore delle relazioni esterne, risponde: nessun rallentamento; sono in uno stato di avanzamento del 50%. Anche a **Rocca Imperiale** si continua con gli attacchi anonimi rivolti al consigliere provinciale Pino Ranù, del PD, e addirittura alla moglie del consigliere comunale Giuseppe Di Leo. Dicono che siano usciti dal sito del Comune; il sindaco Di Leo ribatte: "basta con i sospetti". Ma c'è un'altra polemica per la gara d'appalto della Cantina per la produzione vinicola: la ditta che si sentiva esclusa si è rivolta all'invincibile avvocato Morcavallo e la gara è stata sospesa. Altra polemica tra maggioranza e minoranza, la quale vuole vedere le "carte" per dire la sua sul bilancio e protesta per la mancata convocazione del consiglio. Speriamo che per la prossima

Pasqua i due cugini si scambino il ramo-scoglio d'ulivo! Beh, è meglio parlare del limone di Rocca, che si è immesso nel mercato nazionale, con l'indicazione geografica protetta; il prof. Gaetano Di Leone parla in suo libricino, con allegato cd. Vado al castello federiciano, per visitare anche la mostra della pittrice Maria La Sala, che era stata premiata ad Alessandria del Carretto. A Rocca si è svolto pure il decimo memorial per il giocatore Antonio Fortunato. Dinanzi alla chiesa di **Canna**, due anziane mi dicono, con un po' di rammarico, che il parroco Don Nicola Cataldi è stato destinato a Trebisacce. Mentre salgo a **Nocera** guardo la fabbrichetta dismessa e abbandonata tra i roveti. Pure in questo paese si litiga per l'approvazione del bilancio comunale; l'opposizione denuncia violazioni di legge, ma un altro mezzo casino è accaduto per quell'antenna di 36 metri d'altezza; alcuni dicono che "serve per una trivellazione", i "contrari" della minoranza sostengono che essa "è stata fatta in barba alla democrazia", e la sala consiliare è stata occupata, con questo cartello: "No alla politica del malaffare". Ma è valsa la pena visitare la mostra della pittrice Philadelfa Shirey Moskowit; i

Ciccio Scaliero

suoi dipinti donati al comune, soggiornava pure in questo paese. Hanno parlato il sindaco Francesco Trebisacce, i professori Cesare Pitto e Giuseppe Trebisacce e il marito della pittrice, prof. Gruber, di 89 anni; era accompagnato dai figli. Ormai, accade spesso nei nostri paesi dell'Alto Jonio: i malati e gli anziani rimasti soli scelgono l'assurda strada del suicidio. A Nocera, un povero vecchio di 85 anni si è impiccato all'interno della sua casa. Ripasso per **Oriolo** e i giovani del bar mi informano che l'istituto comprensivo è ancora senza dirigente. I giovani di Rifondazione comunista non credono alla "ventata" verso la formazione di Niki Vendola; l'hanno detto anche a Ferdinando Aiello, eletto alla Regione con i voti di Rifondazione e passato, dopo alcune titubanze e imbarazzi, con Sinistra è libertà delle governatore delle Puglie. "Niki è bravo, ci crede, ma potrebbe rischiare come è capitato a Di Pietro, potrebbe raccogliere non pochi trasformisti della sinistra e anche del centrodestra". Nella piccola **Farneta** incontro poca gente; là, sotto il cerro mi vien di fronte la grande foto con zio Andrea Pisilli, con la sua inseparabile zampogna.

Il quarto convegno diocesano La Chiesa e l'uomo del Terzo Millennio



La "Duegiorni" del quarto convegno diocesano si è svolta dal 30 settembre al primo ottobre, presso il lussuoso *Miramare Hote Palace* di Trebisacce. Giovedì, dopo la messa celebrata dall'arcivescovo di Cosenza Salvatore Nunnari, hanno relazionato mons. Vincenzo Bertolone, vescovo della Diocesi di Cassano, e mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione nell'Occidente. Nella seconda giornata sono seguiti gli interventi di Michael Paul Gallagher, che tra l'altro ha detto: "i credenti possono affermare la propria fede anche in una società del postmoderno che toglie spazio al sacro, unica divinità quella pagana della razionalità". Don Armando Matteo, assistente nazionale Fuci, ha discusso sulla "forza del cristianesimo, capace di saper stare nella storia". Le altre relazioni sono state svolte da Luciano Meddi, mons. Giuseppe Agostino, don Giovanni Maurello e Serena Noceti.

Questo convegno, tutto sulla scia delle direttive di Benedetto XVI, è stato un seguito dei precedenti incontri, nei quali si era discusso della parola di Dio e della figura di Cristo. Invece, in questa "Duegiorni" sono stati affrontati i problemi più urgenti e più scottanti della Chiesa di

oggi: l'uomo del Terzo Millennio, le ragioni della fede, l'azione pastorale, e anche i giovani. Dal pensiero del vescovo Bertolone è emerso un impegno che si deve affrontare: "la Chiesa come compagine affidabile; perché la fede è debole ma c'è bisogno di cambiare il modo di pensare e di agire. Non si deve rinunciare alla lotta per la verità; occorre una chiesa non ripiegata su se stessa, ma rivolta in sintonia con i problemi dell'uomo". Anche mons. Fisichella, con la sua lunga prolusione ha fatto riflettere sulla "necessità di avere chiarezza, specie quando si parla all'uomo di oggi".

Al convegno diocesano hanno partecipato, oltre al vescovo Bertolone, anche i sacerdoti della diocesi, i parrochiani giunti dai vari paesi, e pure gente di fuori. Abbiamo sentito anche quelli che non sono saliti sul palco: qualche giovane ha dato atto a mons. Bertolone, che si sta interessando di don Pino Puglisi, ucciso per avere avuto il coraggio di sfidare la mafia. Qualche altro ha osservato che mons. Fisichella non ha citato gli ultimi assilli apertamente affrontati da Benedetto XVI (compresa la pedofilia) ma ha dato pure le sue sottintese risposte agli interrogativi sollevati, non solo da certo laicismo esagerato e pretestuoso ma anche dai credenti che vogliono una chiesa veramente rinnovata, anche in periferia. La "Duegiorni" di Trebisacce è stata conclusa da mons. Bertolone.

(giuseppe rizzo)



Albidona - Doverose precisazioni "storiche" (ultime opere pubbliche, il castello, il metano e le curve)



Pavimentazioni in Via Diaz - Foto giu/ri

Un amico che si dice "partigiano del sindaco Aurelio" mi ha fatto questa "piccola provocazione" che egli ritiene "giusta e doverosa" e che inizia così: "i giornalisti non vedono le cose belle: il metano, il castello, la nuova pavimentazione".

Voglio rispondere con un pensiero di Marco Aurelio, tradotto in dialetto albidonese, e che noi teniamo come regola del buon giornalismo che non vuole padrini e padroni dietro le spalle: *S'ogn'è vvièr l o llu dice; l s'ogn'è gghiùst, o llu fa: se un fatto non corri-*



Il "Castello" - Foto giu/ri

sponde a verità, non lo devi pubblicare sul giornale; e se un'azione non è giusta, non la devi fare.

Mi piace anche una frase di Marco Travaglio: "i giornali devono pubblicare ciò che è vero": sì, anche se non piace a Berlusconi e ai berlusconiani travestiti da "democratici e progressisti".

Il giornalista deve usare anche un po' di storia. Ed ecco il "vero" di Albidona: i "nemici/compagni" del sindaco fanno addirittura capire che *lorsignori* useranno altre fonti di riscaldamento. Invece, i

sodali (veri e finti) del sindaco garantiscono che "il metano sarà pronto a marzo 2011 e porterà il nome di Salvatore Aurelio, ex funzionario della Snam". Ma i "nemici/compagni" sembrano un po' stizziti: "Aurelio lo vuole completare alla vigilia delle elezioni comunali di aprile". Tengono a precisare che "... però, la metanizzazione era avviata da molti anni!". Forse si riferiscono agli anni '80, quando il metano arrivò a Nocera e nella vicina San Paolo Albanese: i nostri amministratori erano i Mundo e gli Aurelio. Comunque, è doveroso ricordare anche quelli che, forse per casuale convenienza politica, abbiamo dimenticato: quei muraglioni di *Piazza Risorgimento* e le vie "nfricciate" per raggiungere le masserie e i vecchi mulini ad acqua li fece il sindaco don Angiolino Chidichimo; il primo acquedotto del Calcinaro della fine degli anni '50 è stato portato dalla *democrazia cristiana*; l'on. Sensi se ne vantò da un balcone di Albidona. Mi dispiace di aver perso la *Cronaca di Calabria*, dove il dc Michele Viceconte proponeva la strada di Mostarico; poi venne arrangiata da Mundo, ma potrebbe sopperire alle frane di Puzzoiani. I ponti (o *passerelle*) della fiumara Avena, la strada di circonvallazione (comprese certe brutture), la rete idrica e fognante sono state realizzate durante il quarantennio socialista, col pubblico denaro. Ma l'elettrificazione rurale ce l'ha fatta avere negli anni '80, l'ex assessore regionale all'agricoltura Mario Oliverio, al quale si erano rivolti quei quattro "rognosi" della sezione comunista "Gramsci".

Nel 2010 non doveva accadere l'umiliante episodio della curva del "Pràino mastro Giovanni"; non si doveva fare tanto ritardo per eliminare alcune curve della SP 153 Trebisacce-Albidona. Ma il metano, la nuova pavimentazione del centro abitato, compreso "il bel castello", li sta facendo l'Amministrazione Aurelio, utilizzando buoni finanziamenti pubblici. I "nemici/compagni" fanno accuse di "parentismo" e "verticismo padronale": questi strani moralisti hanno fatto ancora peggio. Non mi interessano gli ultimi veleni interni di "casa socialista"; ci sono sempre stati. Vedi le inesorabili decapitazioni dei vari sindaci, i quali sono usciti tutti malconci ma ubbidienti a tenere il sasso in bocca.

Ora, l'odiato cronista ha pure il diritto-dovere di segnalare le cose che non sono "belle": la sporcizia della periferia potrebbe essere pure eliminata: vedi Timpa di San Rocco, Fronte, Militone, Costa di San Nicola e le fontane. La curva del *Pràino* deve essere tagliata come si deve: senza interferenze e pre-

potenze. Non voglio più scrivere di quelle tre case rimaste appese sulla scarpata della circonvallazione, sotto *Piano giumenta*. Per le curve della Trebisacce-Albidona dovrebbe intervenire



il compagno Mario Oliverio, presidente della Provincia.

Il cittadino libero e il dissidente politico sono sempre odiati dai monarchi, ma sono convinto che il mio amato-odiato paese potrebbe diventare un po' più bello, più sereno e più accogliente per tutti; anche per quei "quattro miserabili superprotetti" che stanno sempre in mezzo, "magnano", creano irreparabili inimicizie; prima baciano i sindaci e poi li colpiscono con coltellate alle spalle.

(giuseppe rizzo)

L'UNIONE DEI COMUNI

Dallo smembramento della vecchia *Comunità Montana Alto Jonio* sei Comuni delle zone interne e montane sono rimasti con la CMAJ; invece, i paesi della costa hanno formato l'*Unione di Comuni*, il cui primo presidente era Mario Melfi, sindaco di Amendolara. Ora, dopo due anni della presidenza Melfi, subentra il sindaco di Francavilla Marittima, Paolo Munno; il suo vice è il collega di Roseto Franco Durso.

L'*Unione dei Comuni* ha a disposizione

750 mila euro dei fondi Por, per creare le "isole ecologiche" e per la raccolta dei rifiuti "porta a porta".

E' inutile smentirlo: tutti i paesi dell'Alto Jonio, specie nella periferia, sono sommersi dai rifiuti abusivi e incontrollati. Speriamo di vedere qualcosa di concreto. Ma l'*Unione dei Comuni* si limita soltanto a questi due obiettivi? E gli altri Comuni della CMAJ cosa hanno in programma?

(giu/ri)

Qualcuno suggerisce la SEGNALETICA anche per le strade di campagna

Durante lo sciopero contro la chiusura dell'Ospedale di Trebisacce non pochi automobilisti si sono avventurati per la strada di Monte Mostarico e per Albidona, perdendosi nelle piste rurali di Puzzoiani, Trodio-Pontano e Calcinara-Manganile. Parecchi malcapitati che erano diretti in Puglia o viceversa, hanno passato ore terribili e disperate. Se ci fosse stata la segnaletica d'ingresso quella gente non si sarebbe persa per le nostre campagne. Tramite il vostro giornale mi rivolgo al Comune di Albidona di predisporre la

segnaletica anche per le strade di campagna: Puzzoiani-Manca del Lacco-Torre Albidona; Puzzoiani-Avena-Destra; Tròdio-Pantano; Pietà-Cafaro-Avena; Menzàne-Avena-Destra; Calcinara-Manganile-Marisetla; Piano Senise-Castroregio; Mostarico-Trebisacce. Per esempio, il sentiero che porta alla Madonna del Cafaro potrebbe essere interessante anche per i forestieri che vogliono vedere i nostri luoghi storici e naturalistici. Grazie.

(F.M.-un operaio forestale-26.9.2010)

Confronti in BEIPOSTI e...

Grazie ancora a Pasquale Colucci, Piero De Vita (Trebisacce.info, Trebisacce.net), Sandro Adduci (dimenicati), Franco Middonna, Franco Lofrano ed altri amici che diffondono *Confronti*. Colucci ci manda questo messaggio di incoraggiamento: "tenete duro... io ho in mente di creare una pagina su beiposti dedicata solo a *Confronti*, magari con l'indirizzo www.beiposti.it/confronti, così potete dare questo indirizzo a chi è distante x leggere il giornale sempre e avere sempre a disposizione in qualsiasi momento l'archivio".

Per i collaboratori

Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p: 99020992, con la dicitura "per *Confronti*-titolare prof. Vincenzo Filardi".

Per i collaboratori. Crediamo che pochissimi collaboratori leggano l'AVVERTENZA che riportiamo in ogni numero del giornale. Come al solito, anche questa volta siamo costretti a rimandare alcuni pezzi abbastanza lunghi e a lasciare quelle cose che non c'entrano con l'indirizzo politico e culturale del giornale. *Confronti* va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: larocaggiui@libero.it; g.rizzo43@alice.it; dott.corigliano@libero.it.

TREBISACCE E DINTORNI

La Festa dell'Abete candidata nella Lista del Patrimonio culturale UNESCO



(L) a fest d'a pita di Alessandria del Carretto è ufficialmente candidata nella Lista del Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

La proposta è stata presentata il 12 aprile 2010 presso il Ministero per i Beni e le attività culturali. La stessa richiesta è stata inviata agli assessori alla cultura della Regione Calabria, della Provincia di

Cosenza, al presidente del Parco Nazionale del Pollino, al presidente della Comunità Montana Alto Jonio e al presidente del GAL Alto Jonio Cosentino 2.

E' stata costituita l'Associazione Temporanea di Scopo "pit_" con domicilio legale ad Alessandria del Carretto ed è stato affidato mandato al capofila Associazione culturale APS, prof. Arvia Vincenzo. Membri componenti dell'ATS "pit_" sono: Comune di Alessandria del C., Istituto Comprensivo "C. Alvaro" - Trebisacce, Comunità Montana Alto Jonio, Comitato Feste Comune di Alessandria, Associazione culturale Rizoma SCA - Trebisacce; Consulta Ambiente - Comune di Alessandria, Associazione culturale APS - *Vacanzieri insieme attraverso l'Italia*, che è stata registrata presso l'Ufficio delle Entrate di Amendolara il 29.06.2010.

L'Associazione ATS "pit_" chiede di incoraggiare il dibattito sul patrimonio immateriale presente sul nostro arco jonico. L'appuntamento per la presentazione di tutta la documentazione per la candidatura della Festa dell'Abete è stato rinviato al 28 febbraio 2011. Ai nastri di partenza vi saranno ben 11 candidature: il Palio di Siena, il Carnevale di Viareggio, i Liutai di Cremona, il Minimuseo di San Marco in Lamis, Cantù, Assisi, Arezzo, Viterbo con la Macchina di Santa Rosa e l'adesione di Gubbio con i Ceri, Palmi con la Varia, Nola con i Gigli e Sassari con i Candelieri - la rete italiana delle grandi macchine a spalla, le cinque città partecipano congiuntamente alla candidatura per il riconoscimento -, l'Università della Basilicata, Progetto Tarantelle Garganiche. Gli organizzatori di questa proposta concludono: "noi siamo modestamente marginali e "piccolissimi", ma non disperiamo".

Il gazzettino di Alessandria



Ad Alessandria, questa volta, le novità non sono tutte infelici: gli amici stanno preparando già il vino nuovo; Paolo Napoli, Tonino Arvia e gli altri componenti della *Totarella*, dopo la manifestazione di Radicazioni 2010, stanno portando i nostri suoni in tutta l'Europa.

I parrocchiani sono contenti di don Nicola e don Yuste, monsignor vescovo Vincenzo Bertolone si fermerà per un paio di giorni, visiterà gli ammalati e riposerà all'Ostello "Ambrosia". Qualche giovane continua a parlare di briganti; per via facebook ha mandato un disegno con Crocco, Schiavone, Cavalcante, Peppe Caruso, e ha taggato amici e parenti. Manca Antonio Franco! I tamburelli di Vincenzo Covelli sono belli e gli voglio scrivere un articolo. Il murales dedicato a *Carminelle'i Revehe* è un'opera d'artista e non ce lo farà mai dimenticare! Però io vorrei conoscere quello strano consigliere che ha ... consigliato all'assessore Micuzzo Covelli di tagliarsi i suoi folli mustazzi!

(Pacchiocchio)

Albidona - Ricordato il parroco Di Vasto

Qualcuno l'estate 2010 l'ha definita "un po' fredda", anche se si è potuto gustare un buon piatto di *chincarcicchie* e *patàne*, birra e canzoni. Si è svolto anche un dibattito sulla prevenzione dei tumori: considerato che ad Albidona il vino è stato sempre apprezzato e più di uno ci ha rimesso la vita, i medici specialisti hanno detto di non consumare molto alcool e tante sigarette. Hanno parlato il dr Leonardo Urbano, il dr Giovanni Cicero, il sindaco Salvatore Aurelio e il presidente della Prolo-Loco Ciccio Salvatore.

Un gruppo di parrocchiani ha fatto visita al santuario della Madonna di Pollino; sono state celebrate le ultime feste religiose di San Michele Arcangelo e della Madonna del rosario.

Comunque, anche qui, gli anziani soffrono il dramma della depressione e della solitudine, e qualcuno tenta pure la fine violenta, ... con le proprie mani. Nella chiesa di San Michele Arcangelo è stato ricordato, con una messa, il



quarantesimo del parroco don Domenico Di Vasto, morto a Castrovillari.

(il Cronista)

La foto. Anni '60-La nuova statua di San Giuseppe- Grazie per Caterina Gentile

E' morto Eleuterio Fortino, Archimandrita dell'Eparchia di Lungro

San Demetrio Corone (CS) - Papàs Eleuterio Fortino, Archimandrita dell'Eparchia di Lungro, ha terminato la sua vita terrena presso l'ospedale Tor Vergata, a Roma. Aveva 72 anni Mons. Il funerale è stato celebrato nella chiesa di San Atanasio, in via del Corso, e la sua salma è giunta a S. Benedetto Ullano (CS), suo paese di origine, per la sepoltura.

Eleuterio Fortino era Sottosegretario del dicastero vaticano per l'unità dei cristiani, segretario della commissione mista internazionale per il dialogo teologico fra la chiesa cattolica e tutte le chiese ortodosse. Qualche anno fa è stato insignito del premio "la Rosa d'argento" a Bari, e lo scorso anno ha ottenuto il premio "Arberia", dedicato agli italo-albanesi che

si sono distinti per intraprendenza e professionalità, tenendo alto il nome delle comunità arbereshe e facendo carriera a qualsiasi titolo, pubblico o privato. Nutrita anche la sua produzione letteraria: *Liturgia greca, La Chiesa bizantina albanese in Calabria, Tensioni e comunione, Il dialogo ecumenico, Verso il terzo millennio, La fede cristiana*; collaborò a tutta la collana di "Sussidi Catechetici" (oltre 50 numeri); e pubblicò tanti articoli sull'Osservatore Romano.

(Adriano Mazziotti)

Jeta Arbëreshë (Il mondo italo-albanese)

Il prof. Agostino Giordano ci spedisce, puntualmente, la sua *Jeta Arbereshe* (Il mondo italo-albanese), la ricca rivista trimestrale delle Minoranze linguistiche albanesi d'Italia. La direzione e la redazione sono a Eianina (Purcill-CS). Abbiamo appena letto i numeri 66 e 67/2010 e troviamo tante notizie che suscitano interesse e ammirazione. Vi scrivono lo stesso prof. Giordano, Bellusci, Miracco, Belmonte, Italo Costante Fortino, PF. Bruni ed altri. Si tratta di notizie storiche e culturali del mondo arbereshe. Certe tradizioni popolari del mondo contadino dei paesi italo-albanesi sono simili alle nostre; alla fine dell'800 ne aveva parlato anche Vincenzo Dorsa. Papas Antonio Bellusci ed altri hanno scritto pure di queste tradizioni. Purtroppo, si parla anche della spiacevole vicenda dell'Eparchia di Lungro, dove non si riesce ad eleggere il successore del vescovo Lupinacci. L'Eparchia è stata

affidata a un amministratore della Chiesa latina. Auguri, prof. Giordano.

(gierre)

Dirigenti scolastici che lasciano il servizio attivo

Il prof. Franco Bloise, dopo lunghi anni alla guida del prestigioso Ist.Tec.Comm.e pergeom., "Gaetano Filangieri" va in riposo. Va in pensione anche Mario Manera, dirigente della media comprensiva "Corrado Alvaro", dove ha dedicato ben 42 anni di servizio; gli succede il prof. Leonardo Rago.

Meritato riposo anche per Clara Latronico dell'Ist.comm statale "Luigi Palma" di Corigliano. Auguri per tutti.

(Confronti)

TREBISACCE E DINTORNI

Curve pericolose



L'Osservatorio di Trebisacce

Foto P. La Rocca

Sono lontani i tempi in cui *u paisè* era un piccolo borgo sovrastante le antiche mura del Bastione e abbarbicato alla Chiesa Madre. Oggi il vecchio centro abitato si è ingrandito enormemente estendendosi fin sotto i piedi di Mostarico e trovando sbocco soprattutto nella zona residenziale di San Martino. Il collegamento viario con la Marina, se si fa eccezione per la nuova Panoramica che comunque sfocia da un'altra parte, è però rimasto uguale a quello che... *c'era una volta*, allorché esistevano pochissime auto ed il mezzo di locomozione più usato era l'asino.

Parliamo del solito nastro d'asfalto, angusto e tortuoso, che si inerpicava per salita Podgora e raggiunge attraverso vari tornanti prima il Bastione e poi piazza San Martino e lo svincolo verso la Superstrada. Senza dimenticare che la stessa strada porta anche alla nostra ultima dimora.

Si tratta di una strada, larga non più di tre metri, che presenta una serie di curve strette e pericolose che molti automobilisti evitano di percorrere, quando possono, per paura di incorrere in incidenti più o meno gravi.

Da qui l'esigenza, avvertita da tutti e segnalata da molti cittadini residenti soprattutto in paese, di pochi interventi, destinati però a correggere le anomalie più vistose. Non si tratta, fanno notare al cronista alcuni cittadini, di interventi impegnativi e costosi, ma di lavori di piccola entità che si possono realizzare finanche

con la manovalanza comunale.

Il secondo intervento (il primo è stato già eseguito ed è costato poche migliaia di euro) sarebbe da realizzare nella curva del serbatoio comunale, laddove l'area di rispetto dello stesso serbatoio, delimitata da una recinzione realizzata appunto quando non c'erano problemi di traffico, invade la strada e la riduce drasticamente. Qui basterebbe indietreggiare di poco la recinzione per dare sfogo alla strada ed eliminare quella vera e propria strozzatura.

L'altro intervento segnalato dai cittadini, altrettanto semplice, sarebbe necessario nella curva appena sottostante, poco più giù del Capolinea: qui, con una piccola rotonda, che farebbe salvi anche gli alberi di pino che vi insistono, si potrebbe dividere la strada in due corsie e si eliminerebbe così un pericolo incombente su quanti si trovano a passare in quella curva e che quotidianamente rischiano di spiacciarsi sulle macchine che scendono, o salgono.

Ma i nostri amministratori, viene da chiedersi, quali percorsi utilizzano per scendere e salire in paese? E' un mistero! Non si tratta, infatti, di interventi onerosi e impegnativi, ma di piccola entità, destinati a dare un segnale di attenzione ai problemi di chi vive nella parte alta del paese ed è costretto giornalmente a rischiare su quella strada, che sarà anche stretta e pericolosa, ma che accorcia notevolmente le distanze tra Marina e Paese. (p.l.r.)

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara

"L'Ospedale piccolo ce l'avete rubato, ma l'Ospedale grande quando lo fate?"

Questa volta, ho fatto il mio giro per la città e ho visitato anche la periferia. Purtroppo, mi fanno ancora schifo i rifiuti che offendono Trebisacce e i trebisaccesi civili. Ti fanno passare la voglia di fare una passeggiata: lungo il Saraceno, attorno alla Pagliara, a 104 e 108, dalle siepi degli aranceti non arriva più il dolce profumo dei fiori di zagara ma il puzzo del gatto morto! Nelle cunette, sui marciapiedi, nel canale Monaco e anche nel lungomare vedi cumuli e cumuli di fette "che lasciano gli scostumati e gli incivili! Ora è proprio insopportabile uscire di casa! Ormai, qui si tratta di formare una Task force per fare la guerra agli SPORCACCIONI. Comunque, basterebbe che i vigili, i carabinieri e gli stessi consiglieri e assessori, di tanto in tanto, si facessero vedere per le vie della città e anche nelle periferie. Buttano buste sporche anche sotto il fontanino e agli ingressi dell'Ospedale, chiuso anche per mancato controllo! O non è vero che qualche dipendente protetto buttava le cicche di sigaretta, la carta da cioccolata e il grappolo d'uva dalla finestra dei reparti interni? Vicino alla casa di mia cognata Rusinella c'è un grosso cane imprigionato tra le sbarre dell'orto e abbaia disperatamente di giorno e di notte! Ma gli animali si trattano in questa maniera brutale?

incazzati, ma i nostri borghesucci con la grossa auto, con la moglie truccata dall'alluce al pollice, e con i bamboccioni persingati e orecchinati non erano per niente sciupati, ma sorridevano come se fossero in una festa di compleanno! Mangiavano pure la bistecca e la salsiccia! E c'era pure chi vendeva il panino a quattro euro! Tra la folla ho visto pure il Bisonte con la maglietta rovesciata sportivamente sulle spalle e con la sigaretta, accesa proprio sull'erba secca della scarpata. E zio Ciccio si è messo pure a gridare: "L'Ospedale piccolo ce l'avete rubato, / ma l'Ospedale grande quando lo fate?"

Ricordate il racconto di Italo Calvino sui funghi di città? Io, dopo la pioggia dei giorni scorsi, qualche buon funghetto l'ho preso nel bosco di Mostarico. Ma i funghi più strani stanno sbucando pure sulle pietre del Bastione, sull'asfalto di Corso Lutri, dinanzi ai bar e alle pescherie. Però, mia moglie, quando li ha messi a friggere nel tegame, si è accorta che erano "funghi politici", "funghi che vogliono diventare sindaci", "funghi velenosi" e pure "funghi fetusi"... "Gatta ci cova!", dice il mio amico "brigante"! Beh, facciamo, almeno, una campagna per TREBISACCE PULITA.

(zu' Rucch)



Nessuno di voi è stato in Svizzera o nell'Umbria di San Francesco? Là, i vigili si fanno vedere, eccome! Là si vedono la civiltà e il rispetto dell'ambiente!

Bah, questa volta devo lasciare le "fette", perché ho voluto seguire pure io, come gli altri cronisti, lo sciopero contro la chiusura del nostro Ospedale. Mio nipote il mandrillo ha scattato 417 fotografie a colore: come erano simpatici quei medicuzzi seduti comodamente sulla poltrona, in mezzo alla strada! Io credo veramente alla "politica" (come servizio e come impegno) ma sono passato davanti ai "politici", ai "dottori" e agli infermieri che si credono "dottori", mi sono ricordato di "guarda e passa" del sommo poeta fiorentino e sono andato a salutare gli anziani Luigi Baffo di Albidona, Giuseppe Marino di Trebisacce e zio Nicola Salamone che sta alla contrada Pozzicello, perché soltanto loro due e gli altri anziani hanno creduto allo sciopero.

Non c'erano i galluzzi di Cassano e né i gentilini di Trebisacce, ma i "borghesi piccoli piccoli" volevano fare lo sciopero con i pantaloncini di mezza estate, e se li vedevi come si molleggiavano sulle scarpette bikappa! Poi, qualche scioperante da strapazzo è andato a sorridere anche a Roma, dinanzi al palazzo di Montecitorio. Le donne, gli anziani, i malati e i vecchi gridavano



Il Crocifisso nei luoghi pubblici? Ancora sospeso!

Cinquecento euro di multa perché manca il crocifisso nel suo ufficio. E' quello che rischia la preside di un istituto della provincia di Palermo dopo il blitz della polizia municipale ordinato da un sindaco forse un po' troppo zelante che ha emesso un'insolita Ordinanza peraltro in netta contrapposizione con la recente sentenza della Corte Suprema di Strasburgo a cui si era appellata la madre di uno scolaro di Abano Terme contro la presenza del Crocifisso nelle scuole. Vi ricordate le polemiche nate dopo quella sentenza che in pratica dava ragione a quella madre? Accettando il ricorso scatenò un vero il putiferio, con prese di posizione molto severe da parte della Chiesa Cattolica. Molti governi, contrari a quella sentenza, presentarono ricorso, tra cui anche il Ministro Gelmini. A riguardo però la Corte non si è ancora pronunciata e quindi il Crocifisso è tuttora... sospeso. Per quanto mi riguarda, la notizia mi ha lasciato un po' interdetto. Mi vennero in mente allora le parole dette dalla Madonna a Fatima nel 1917 ai tre pastorelli: "La chiesa sarà perseguitata; i buoni saranno martirizzati". In effetti la vicenda del Crocifisso costituisce una delle tante persecuzioni nei confronti della Chiesa e dopo tanti anni credo che Gesù sia stato ancora una volta messo in croce, e questa volta ancora più ingiustamente di prima. Molte associazioni religiose successivamente hanno promosso campagne per il sostegno del Crocifisso. In particolare ricordo l'associazione di cui faccio parte "LUCI SULL'EST" che ha messo in circolazione crocifissi di ogni formato, come per esempio quelli da parete, a spilla, a medaglia e da collo. Io comunque sono del parere che il Crocifisso non vada tolto per nessuna ragione al mondo, così come credo debbano essere rispettati i simboli delle altre religioni.

Giuseppe Angiò

Veronica Puntorieri presenta il progetto Donna



Una grande fiaccolata e calde preghiere per la tragica morte della giovane rumena Dorina Bortofleac, avvenuta il 31 agosto, sotto un treno, nei pressi di Trebisacce.

L'avvocata Veronica Puntorieri presenta il progetto dell'Ada (Associazione donne avvocato) per l'assistenza legale alle donne.

TREBISACCE E DINTORNI



L'estate della Pro-Loce "Alto Jonio"

Anche quest'anno la Pro Loco "Alto Jonio", in mano a Marco Verri ad ai suoi ottimi collaboratori, pur dovendo fare i conti con un bilancio asfittico, fatto solo di donazioni spontanee, di collette e di sponsorizzazioni, è riuscita anche que-

è stato destinato ai bambini ed ai giovani con la IV edizione di "Fotomodella" svoltasi in piazza della Repubblica, con la sponsorizzazione, "una tantum", dell'amministrazione comunale.

Da segnalare inoltre la grande serata dedi-



Foto P. La Rocca

st'anno a proporre una serie di attività ludico-artistico-sociali che, inserite nel calendario stilato dall'amministrazione comunale, hanno contribuito ad arricchire e animare il "Festival del mare" 2010. A cominciare dalla ormai consolidata "Sagra del pesce", svoltasi anche quest'anno con la sponsorizzazione dei locali commercianti ittici che hanno offerto pesce fresco e a iosa. Quella della sagra del pesce si conferma come uno degli appuntamenti estivi più apprezzati perché rivaluta la trazione marinara di Trebisacce e ed è molto gettonata, specie dai "forestieri", i quali, oltre a trascorrere una serata diversa, con pochissimi euro possono gustare un'abbondante e vario assaggio di pesce del nostro mare.

Uno spazio importante anche quest'anno

cata agli "Anni 80", svoltasi all'interno del Lido Capri, con tanta gente, questa volta meno giovane, venuta anche dai paesi vicini, che si è ritrovata cantando, ballando e ricordando i bei tempi in cui Trebisacce era, e veniva unanimemente definita la "Perla dello Jonio".

Infine la II edizione del "Battesimo della Sella", svoltasi al campo sportivo Lutri, nel corso della quale tutti bambini presenti (a tutti è stata consegnata una medagliaricordo) non hanno perso l'occasione per un breve e gioioso percorso a cavallo. Un'occasione didattica, questa, per accostare la gioventù alla pratica equestre, che risulta una delle più efficaci terapie ludico-sportive adatte anche a risolvere problemi di tipo psico-fisico. (p.l.r.)

Acqua pubblica e tutti

Il problema della salvaguardia dell'acqua come bene primario e quindi come bene "pubblico" appassiona sempre di più e difficilmente il tentativo di farne un business di tipo "privato" in Italia avrà un futuro. Almeno lo speriamo! Ma dell'utilità dell'acqua ci si accorge soprattutto quando manca. Per la verità, visti gli intensi lavori effettuati, a Trebisacce l'acqua non dovrebbe più mancare. Magari non sarà mai "minerale" come quella che si acquista, ma è pur sempre il liquido più prezioso che esiste. E poi, ci sono pur sempre le mitiche fontanelle a fornire l'alternativa. Ma non per tutti il servizio è garantito nel migliore dei modi. In paese, per esempio, soprattutto ai piedi di Mostarico, l'acqua non ha pressione e non arriva neanche al 1° piano se non si dispone dell'autoclave. E non tutti ne dispongono.

E questo perché il serbatoio del paese, con il crescere dell'abitato, è venuto a trovarsi in una posizione più bassa rispetto a molte abitazioni, per cui non arriva con la necessaria pressione. Anzi, in certe abitazioni, non arriva proprio. E questo gli amministratori lo sanno bene, tanto che per alcuni cittadini "privilegiati" il problema è stato risolto. E gli altri? Sono figli di N.N.? Da qui una lunga serie di legittime lamentele, anche per via delle particolarità, perché la bolletta è uguale per tutti, mentre il servizio non è uguale per tutti.

E allora, quali i rimedi? Da indiscrezioni provenienti dal palazzo pare che il capo dell'ufficio tecnico abbia mosso alcune pedine per affrontare e risolvere il problema, ma pare che qualche amministratore abbia posto... il veto. E' possibile? Ai posteri l'ardua sentenza...

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalioionio.it. E' un portale dell'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide dello Jonio.

**LEGGETE E
DIFFONDETE
CONFRONTI**

Grave lutto per il prof. Micalizzi

Vinta da un male ribelle si è spenta a Milano, cristianamente come era vissuta, Concettina Bartucchio in Micalizzi, madre ed educatrice esemplare, che ha dedicato la sua vita alla famiglia e alla scuola. Una gran folla ha voluto tributarle l'ultimo saluto nel ricordo della sua simpatia e bontà. Lascia un gran vuoto nella sua famiglia. Al marito Giovanni, ai figli Gaetano e Lucia e ai parenti tutti sentite condoglianze.



Un arredo non proprio ... urbano

In attesa che l'esecutivo comunale proceda all'affidamento del servizio di nettezza urbana a un'impresa specializzata che lo gestisca in modo più efficace e razionale, cosa che secondo indiscrezioni dovrebbe avvenire entro l'autunno, è indispensabile e urgente regolamentare in qualche modo la raccolta dei rifiuti cosiddetti ingombranti che, in assenza delle necessarie direttive, ora vengono abbandonati indistintamente nei pressi dei cassonetti, che così diventano vere e proprie discariche a cielo aperto.

E la cosa si verifica sempre più spesso e più diffusamente, perché l'educazione civica purtroppo non è merce che si acquista al super-mercato.

Da qui una diffusa lamentela da parte dei cittadini più "virtuosi" dal punto di vista ambientale, specie di quelli che abitano nei pressi dei cassonetti, le cui lagnanze spesso restano inascoltate. Qualcuno ha pure provveduto a esporre un cartello per dissuadere gli sporcaccioni, ma questo dovrebbe essere compito del Comune.

In realtà gli operatori preposti a questo



Foto P. La Rocca

servizio provvedono al ritiro degli "ingombranti" secondo un determinato calendario che rispetta la categoria dei rifiuti da ritirare: un giorno i cartoni, un giorno mobili e suppellettili e così via. Se però un cittadino, si alza la mattina e, cosa che purtroppo avviene frequentemente, decide di sbarazzarsi di un mate-

rosso, di un mobile vecchio, di un frigorifero, o addirittura di un "cesso", e lo abbandona accanto al cassonetto più vicino in un giorno in cui non ne è previsto il ritiro, quegli "ingombranti", indispensabili in casa quando sono nuovi e funzionanti, diventano un arredo urbano di dubbio gusto quando finiscono in

mezzo alla strada.

Per non parlare poi di altri pseudo-cittadini, anche loro a corto di senso civico, che non si avvicinano ai cassonetti ma che lanciano da lontano le buste della spazzatura ai piedi dei cassonetti, anche quando questi sono vuoti, contribuendo così ad aggravare i ritardi dell'esecutivo comunale nel dar corso alla raccolta differenziata e ad una più oculata gestione dei rifiuti.

E' auspicabile quindi, secondo il sentire comune, non dare niente per scontato e visto il perdurare delle cattive abitudini, procedere ad una intensiva campagna di sensibilizzazione circa la necessità di tenere pulita la città come segno di civiltà e di educazione, di predisporre e di divulgare un apposito calendario, giornaliero e orario, di ritiro delle varie categorie di rifiuti e di intensificare i controlli, ricorrendo, se è il caso, al potere sanzionatorio che, se da una parte può paritorire qualche mugugno, dall'altro fa acquisire credibilità e consenso agli amministratori. Che vengono eletti per tutelare i diritti dei cittadini, facendone però rispettare i doveri. (p.l.r.)

TREBISACCE E DINTORNI

Le due facce del mare

Foto
P. La Rocca

Ha appena fatto capolino l'autunno e il mare ha già cambiato aspetto: è diventato subito imbronciato e riportato alla memoria gli ingenti guasti inferti alla costa negli ultimi due anni. Danni che, in assenza di finanziamenti sono stati riparati alla meglio, ma che potrebbero ben presto ripetersi e mettere a nudo il grave problema dell'erosione costiera che interessa lunghi tratti di costa dell'Alto Jonio. Il mare come Giano bifronte dunque: un volto d'estate e uno d'inverno. A sollevare il problema, in tempi ancora non sospetti, è la sezione trebisaccese di Italia Nostra guidata con mano sicura dall'architetto Angelo Malatacca che, con una nota-stampa ci ricorda che: "Il mare mangia la spiaggia ed i fondali si abbassano sempre di più. Negli ultimi anni, - scrive Malatacca - l'erosione delle spiagge ha interessato diverse regioni, ma lungo la costa jonica calabrese il fenomeno è stato molto distruttivo e i danni sono sotto gli occhi di tutti. Nessuno però se ne preoccupa più di tanto.

Se è vero - scrive il presidente di Italia Nostra - che la causa naturale è l'energia cinetica del mare, che durante le mareggiate ruba sassi e sabbia alla spiaggia trasportandoli a largo, altrettanto vero è che negli ultimi anni, all'azione del mare si è associata l'azione dell'uomo che con l'antropizzazione della fascia costiera e lo sconvolgimento dei bacini idrici, ha ridotto sensibilmente l'apporto di sedimenti dalla terra verso il mare.

Sedimenti che sempre più spesso vengono asportati dai bacini idrici e quindi non compensano più il materiale inerte trasportato verso il largo dal moto ondoso. Il mare, infatti, di solito determina lo spostamento dei sedimenti ma, così come sottrae materiale alla spiaggia, è in grado successivamente di restituirlo riequilibrando l'assetto complessivo della costa". E' necessario quindi, secondo il Malatacca, porre in essere soluzioni tecniche che agevolino il ruolo del moto ondoso. "Nel nostro paese però - aggiunge Malatacca - non si combatte nessuna battaglia per proteggere il territorio: demonizziamo il mare ma, così facendo, pecchiamo di

cecità, non volendo ammettere che sono i nostri interventi, come ad esempio la sistemazione a rampa della battigia in località 108, i maggiori responsabili della

sparizione della spiaggia a noi tanto cara. L'equilibrio naturale tra il mare e la costa è venuto meno a causa di interventi non pianificati, poco attenti e poco razionali. Altro fenomeno importante è il prelievo di ghiaia e di sabbia dall'alveo delle fiumare, che riduce l'apporto di sassi da parte delle fiumare stesse e ne impedisce la distribuzione lungo la costa da parte delle correnti litoranee.

L'erosione costiera - conclude l'architetto Malatacca - è un fenomeno naturale con il quale dobbiamo fare i conti. Bisogna quindi studiare il tratto di costa, la qual cosa implica necessariamente lo studio sul regime dei corsi d'acqua appartenenti alla stessa unità fisico-grafica e pianificare debitamente tutti gli interventi: misure di prevenzione e mitigazione nell'entroterra devono essere necessariamente accompagnate da azioni tese a contrastare i fenomeni erosivi.

La soluzione è a portata di mano, ma il problema è che da "noi si pensa ad altro". (p.l.r.)

Le pinete: una grande risorsa da proteggere e valorizzare

Salvaguardare i boschi e la macchia mediterranea che si è salvata finora dagli incendi per farne, attraverso una sinergia virtuosa che veda interagire il Comune, la Provincia, il Consorzio ed il Ministero dei Beni Ambientali, una grande oasi di verde da affidare al Consorzio di Bonifica anche per la predisposizione di una buona difesa preventiva che possa evitarne la distruzione.

L'idea di portare avanti la proposta di salvaguardia della pineta che si estende tra il Canale Monaco e la Torre di Albidona, è stata accolta e rilanciata da Rinaldo Chidichimo, già presidente del Consorzio

Foto
giu/ri

di Bonifica e titolare dell'Azienda Agri-Turistica "Torre di Albidona, confinante con la suddetta area boschiva, il quale suggerisce di implementare le aree comunali destinate a verde al fine di farle diventare una grande risorsa da spendere in chiave turistica.

"Tanto più - osserva l'avvocato Chidichimo - che questa pineta è stata già individuata e catalogata dalla CEE come area SIC (sito di interesse europeo) entrando a far parte della "Rete Natura 2000" insieme ad un altro sito ricadente nella foce del torrente Saraceno".

Ma Chidichimo suggerisce di ampliare la superficie da destinare a oasi verde, ag-

gregando alla suddetta pineta l'area occupata dalla confinante Azienda Torre di Albidona, i cui proprietari hanno già da tempo rinunciato alla possibilità di costruire su quello splendido terrazzo naturale ed essendo tutta l'area già in pieno restauro e sviluppo ambientale.

"In questo modo - scrive Rinaldo Chidichimo - si potrebbe dar luogo a una grande oasi di verde da affidare in gestione al Consorzio di Bonifica. La pineta in questione è di proprietà patrimoniale del comune di Trebisacce che potrebbe metterla a disposizione ovvero venderla al Consorzio o anche a qualche organizzazione ambientale o privata che tuttavia si impegnino alla difesa dell'ambiente".

In questa ottica il titolare dell'Agriturismo Torre di Albidona suggerisce di organizzare una grande tavola rotonda a cui invitare oltre al comune di Trebisacce, al Consorzio di Bonifica ed alla Masseria Torre di

Albidona, anche la Provincia di Cosenza che ha il compito istituzionale di informare sul contenuto dei SIC, su quanto è stato fatto finora e su quanto si potrebbe fare. "Ovviamente - conclude l'avvocato Chidichimo - la stessa iniziativa potrebbe estendersi alla foce del Saraceno che potrebbe inglobare l'area dei giardini e delle case che vi ricadono. Senza escludere la protezione della zona di Mostarico ed il sito proto-storico di Broglio, anch'essi incastonati in una zona di verde ambientale di rispetto. (p.l.r.)

— E **Confronti** ripropone la... proposta: Salviamo quella Pineta

La sesta edizione della festa di Broglio

Giorno 13 ottobre il prof. Vanzetti terrà la conferenza stampa sull'ultima campagna archeologica

L'Associazione culturale "Rizoma S.c.a." di Trebisacce si è impegnata a realizzare un altro tassello del suo calendario di attività culturali, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'equipe di archeologi dell'Università "La Sapienza" di Roma. Nella nottata di sabato 18 settembre la bassa collina di Mostarico, sovrastante la fiumara Saraceno ha fatto da magnifico teatro; il concerto di Paolo Benvegnù "Dissolution Live" + azione teatrale "Le rodomontate di Capitan Spaventa" a cura di Te-Atri-35" è stato seguito da un pubblico numeroso e di tutte le età. Il Parco Archeologico di Broglio di Trebisacce ha aperto le porte al pubblico, tutto all'insegna dell'archeologia, dello spettacolo e della buona enogastronomia locale; i giovani sono stati dei bravissimi cuochi. Sin dalle ore 17,00, fino



alle 19,00, l'equipe archeologica diretta dal prof. Alessandro Vanzetti ha effettuato le visite guidate nell'area del Parco, con approfondimenti sugli scavi, attualmente in corso con la 28° campagna. Alle ore 20,00, con alle spalle uno splendido panorama della Piana di Sibari, i Te-Atri-35 hanno messo in scena "Le rodomontate di Capitan Spaventa": una performance per tutte le età che va oltre il linguaggio della Commedia dell'Arte, con l'incontro della musica, del comico e del gusto per il surreale dell'immaginario contemporaneo. Verso le 20,30 sono stati aperti gli stand enogastronomici con i quali l'Assessorato alla Cultura. Rizoma ha inteso approntare il menu della serata: quello dell' "I.P.S.I.A. - RISTORAZIONE" di Trebisacce che ha proposto alcuni piatti caldi basati su prodotti locali. Ottimi vini, formaggi e salumi tipici e, infine, quello di prodotti ittici proposto dalla Ditta Garoppo di Trebisacce e l'Azienda vinicola Troiano di Amendolara.

Alle 22,00, il concerto di Paolo Benvegnù con una tappa del tour "Dissolution Live", che, per la sua qualità di esecuzione e il grado di raffinatezza raggiunta, è stato da poco trasformato in un disco, raccolta della migliore produzione del songwriter nostrano. Benvegnù è salito sul palco con una band di 7 musicisti, migliorando l'assetto della classica band rock (batteria, chitarre, basso, tastiere e voce) con l'inserimento di archi e fiati: il risultato è stata un'autobiografia rock suadente che si apre a stupefacenti aperture melodiche.

Le parole chiave della nottata di Broglio 2010 sono state due: sensibilizzazione e divertimento consapevole. Siamo sicuri che la cittadinanza avrà scoperto l'importanza di uno dei più antichi siti archeologici della protostoria italiana (ospitante un villaggio degli Enotri) in un clima effervescente di intrattenimento, di condivisione collettiva della storia e di riscoperta e riutilizzo sociale dei luoghi del territorio. Giorno 13 ottobre il prof. Vanzetti terrà la conferenza stampa sull'ultima campagna archeologica di Broglio. Per maggiori informazioni: rizoma.sca@gmail.com; www.rizomasca.altervista.org.

CULTURA

Guerrilla gardening a Trebisacce

Non inganni il termine forte "guerrilla", che in italiano significa guerriglia; non si usano armi e violenza, ma solo zappette, guanti e acqua. Per partecipare, bisogna munirsi di una pianta, o più piante, e prendere d'assalto alcune zone dove non cresce alcuna vegetazione.

La prima volta che viene usato il termine "guerrilla gardening" è nel 1973, da parte di Liz Christy e del suo gruppo *Green Guerrilla* (ital. Guerriglia verde), nella città di New York. Questo gruppo trasformò un derelitto lotto privato in un

giardino. Dopo trent'anni, questo spazio è ancora ben tenuto. Se ne prendono ancora cura alcuni volontari, ma ora gode della protezione del dipartimento parchi di New York. E' su questa scia che una ventina di ragazzi di Trebisacce hanno cercato di abbellire alcune zone della nostra cittadina. Due in particolare le zone "prese d'assalto": il pontile di via *Riviera dei Saraceni* e il parco giochi presso *Piazza Marco Polo*.

"Si è cercato di dare un contributo a colorare quelle zone dove prevale il

grigiore del cemento e dell'asfalto", ha detto uno degli organizzatori di questa iniziativa che, seppur d'ottimo senso civico, poteva essere rischiosa, perché non autorizzata.

Oltre al gruppo di "guerriglieri", è seguito anche un congruo numero di curiosi che hanno collaborato con determinazione e approvazione. Per ogni zona colpita è stato lasciato un cartello con la scritta: "Fai bere anche me": un invito a tutti i cittadini a continuare a promuovere atti-

vità di questo genere e a salvaguardare il verde nella nostra città.

"La nostra speranza è che tutti, in qualche modo, riescano a prendere a cuore questo problema, perché una città che ha tanto verde è una città più vivibile e che un giorno potremo coinvolgere anche bambini, in modo tale che possano crescere in questa "ottica", continua un altro "guerrigliero". Una bella iniziativa dunque, che ha coinvolto parecchi giovani vogliosi di cambiamento.

Va in pensione il geometra Aino



Duilio Aino, responsabile del servizio Aib (Antincendio Boschivo) del Consorzio di bonifica di Trebisacce, è andato in pensione.

Persona schiva e rispettosa, il primo ad arrivare in ufficio, l'ultimo ad andare via. Persona d'altri tempi. Grande professionalità acquisita prima lavorando nel settore dei lavori pubblici con imprese del luogo e poi presso il settore forestale dell'ente di bonifica trebisaccese. Assieme al collega Giuseppe Genise, rappresentavano i punti di riferimento per l'impostazione della progettazione dei lavori forestali cui facevano riferimento anche colleghi di altri enti di bonifica. Duilio,

sempre disponibile e prezioso nel suo lavoro, nel massimo del silenzio, ha contribuito a portare avanti il buon nome del consorzio. Era sempre reperibile e in occasione d'incendi boschivi, era sempre il primo ad arrivare sul posto e contattare i vigili del fuoco e le guardie forestali. I suoi disegni grafici e la sua contabilità si sono sempre distinti da tutti gli altri elaborati grafici. D'altronde, nella sua famiglia vi sono diverse persone inclini alla pittura, alla scultura e all'arte grafica. Il Consorzio perde un altro valido punto di riferimento. Da qualche mese, dunque, il suo posto è stato occupato da altro dipendente e Duilio potrà avere più tempo libero da dedicare a se stesso e alla sua famiglia e magari riprendere "i ferri del mestiere" per dedicarsi alla pesca e all'esplorazione dei fondali marini, un vecchio hobby poco esercitato per i suoi troppi impegni di lavoro. **Alessandro Alfano**

La proposta di Mazzei: Scopelliti, che è esperto di "cose" reggine, dice nelle manifestazioni per l'Ospedale di Cariati c'era la 'ndrangheta. Su, passiamo con la Lucania!

Scopelliti, governatore della Calabria, dice cose che lasciano perplessi e si comporta in maniera assurda, per quanto concerne lo sciopero nel Basso e Alto Jonio cosentino per gli ospedali chiusi di Cariati e di Trebisacce. Sintetizzo affermazioni e comportamenti, con mio commento e invito tutti ad intervenire non solo verbalmente, ma anche praticamente per salvaguardare, nelle forme previste dalla democrazia, il nostro diritto inalienabile sulla salute.

1) Scopelliti sostiene che durante lo sciopero per la chiusura dell'ospedale di Cariati c'erano infiltrazioni di uomini della 'ndrangheta.

2) Probabilmente, Scopelliti, vivendo nella zona di Reggio, ha occhio allenato a queste presenze e le nota mentre noi abbiamo fatica a farlo; però se è così le denunce e nello stesso tempo deve capire che una possibile (ma penso improbabile) minoranza non fa venire meno la sacrosanta protesta di migliaia di cittadini che lottano per un diritto primario, la salute.

3) Per Trebisacce, oggi ha detto che si sciopera per l'ospedale "della morte": presumo che significa che sia così inefficiente che chi vi viene portato è destinato a morire più che a guarire. E' un'affermazione grave che penso, a livello logico, ha solo una spiegazione: l'inefficienza dei medici e mezzi inadeguati. E allora, il governatore Scopelliti intervenga, chiedendo la rimozione dei medici inefficienti (se ne ha prove), potenziando l'ospedale non certo chiuderlo.

4) Scopelliti manca anche di stile e di atteggiamento democratico: non intende confrontarsi con le popolazioni, col prefetto di Cosenza, avendo la presunzione che quello che egli ha deciso è la verità: ipse dixit!

5) Sostiene poi che quello che sta facendo non è altro che il piano della giunta precedente presieduta da Loiero: ammesso che sia così, dovrebbe ricordarsi che Loiero ha perso anche per queste inadempienze e queste ambiguità; posarle ora è solo un alibi certo non intelligente e non serio nei confronti delle popolazioni dell'Alto Jonio.

6) In più occasioni è stato illustrato la specificità dell'alto Jonio, zona di frontiera, è stato messo in evidenza il rapporto molto esiguo tra posti letto e pazienti rispetto ad altre realtà comprese quelle

del reggino, tali da potenziare e non certo chiudere gli ospedali di Cariati e di Trebisacce.

Penso che i politici nostrani, che non sono esenti di peccati ed errori nel passato, dinnanzi a tanta arroganza e insensibilità di Scopelliti devono fare due cose: a) dimettersi tutti: sindaci, consiglieri provinciali, regionali, parlamentari b) raccogliere firme per aderire alla provincia di Matera.

Gianni Mazzei

Risponde un tuo amico di face-book: -Sono d'accordo in tutto, Giovà. Ma più che Matera, io vorrei Potenza. Oggi, dopo aver fatto una visita alla Madonna di Pollino, sono a trovare anche Antonio Franco (il capo brigante), per scongiurarlo: Anto', non rapire Peppe Scopelliti e Berlusconi!

Professore Mazzei: siamo finiti proprio male, iàme ch'i cazz! Giovà! Ma tu e gli altri probabili fuggiaschi pensate che sorella Lucania ci tratterà con piatti di carne e maccheroni? Si vede che qui (nell'Alto Jonio) non siamo più capaci di avere una visione politica unitaria e progettuale. Ognuno ha pensato a coltivarsi il proprio orticello. Il governo Berlusconi e i suoi vassalli di Calabria ci giocano con la disgregazione della famiglia. Io non vorrei lo sbandone totale!

(brigante del Pollino)

Ricordo di un mattino di ottobre di alcuni anni fa

Era l'alba di un fresco mattino di ottobre, intorno a me ancora il silenzio della e notte, solo il fischio del vento tra i pini di Marzano e il canto di qualche uccello mattiniero. Nella mia mente, soltanto un pensiero, una domanda: che giorno sarà quello che sta per venire? Una sola risposta, una sola speranza: che sia migliore di ieri.

6 settembre 2010

Pino Aurelio

Claudio Maurella

Una tesi di laurea di attuale interesse ambientale: il Fotovoltaico

La grande emergenza di oggi è quella dell'energia: la viviamo anche da vicino, tra la Calabria e la vicina Lucania, E si discute tra l'alternativa dell'eolico e del voltaico. Il voltaico è preferito non solo dagli ambientalisti ma da tutti quelli che vogliono la "compatibilità".

Il giovane Claudio Maurella si è dedicato a questo tema; la sua è forse una delle prime tesi sull'argomento. Ha conseguito la laurea in ingegneria meccanica presso l'Unical di Cosenza, lo scorso 27 settembre, con questa interessantissima tesi: *Progettazione di un attuatore a memoria di forma per l'orientamento di moduli fotovoltaici*. I relatori sono stati il prof. Franco Furguele e l'ing. Carmine Maletta. Auguri per Claudio, per papà Franco, giornalista de' "Il Quotidiano della Calabria", per mamma Silvana, per la sorella Maria Carmela e per il cognato Francesco.



Una laurea sull'olio extravergine

Alla nostra neo dottoressa in Scienza della Nutrizione MARIA TERESA SCIGLIANO, gli auguri più cari per questo traguardo raggiunto con impegno e costanza. Siamo molto fieri di te ...

GRAZIE! Papà Gregorio, mamma Filomena, Francesca e Domenico.



CULTURA

Amendolara: a proposito di cittadinanze onorarie

-Tra le persone che hanno ricevuto la Cittadinanza Onoraria di Amendolara, ci piace citarne due.

Il Comune di Amendolara concedeva la prima di queste onorificenze al Colonnello piemontese Pietro Fumel (-1°-01-1801 - Ivrea; † 17-05-1866 - Roma), per il merito di aver debellato il Brigantaggio che imperversava nei Comuni della Calabria Citeriore.

Difatti, dal 1861 al 1865, era inviato con poteri eccezionali in Calabria, dove molto si prodigava, distruggendo le bande di Palma, Schipani, Ferrigno, Morrone, Franze, Rosacozza, Molinari, Bellusci e Pinnolo, e liberando i prigionieri ricattati. Nel mese di Gennaio del 1862 arrestava a Lungro Giuseppe Rago, di trentacinque anni, da Alessandria del Carretto; sempre nello stesso periodo, catturava a Corigliano Calabro il bandito Giuseppe Cersosimo. Fumel secondo alcuni, non apparteneva all'Esercito; egli faceva in Ivrea il mestiere di sarto, quando era chiamato, non si sa con quale raccomandazione, a essere maggiore organizzatore a Cosenza. Ciò avveniva verso la fine del 1860 e gli inizi del '61. Quando i maggiori organizzatori cessavano dalle loro funzioni, gli abitanti della Calabria Citeriore lo pregavano di restare, e, avendovi acconsentito, aveva combattuto i briganti, a capo di

alcune Guardie Nazionali, riuscendovi e ottenendo i maggiori successi.

Per altri, invece, Fumel era patriota ardente; compiva gli studi militari, e nel 1848-1849, con il grado di Tenente d'Artiglieria, prendeva parte alla Prima Guerra d'Indipendenza, in cui si schierava con le truppe del Re Carlo Alberto di Savoia.

Il Comune di Roseto Capo Spulico, nella sessione autunnale del 1862, gli conferiva la cittadinanza onoraria e lo dichiarava *Benemerito della Patria*, con questa motivazione:

Illustrissimo Signore,

Vostra Signoria ha mantenuto questa provincia di Calabria Citra sgombra da briganti, le strade libere al commercio, e tutto ciò Ella ha fatto colla massima lealtà costituzionale, col coraggio e valore del soldato italiano, coll'abnegazione del cittadino virtuoso, cosa non mai raggiunta per lo innanzi, e ben a ragione i Calabresi sono rimasti stupefatti e compresi da ammirazione e riconoscenza per V.S. Illustrissima. Noi sottoscritti rappresentanti del comune di Roseto, volendo estermare la stima e riconoscenza de' nostri concittadini per Lei, le doniamo la cittadinanza del nostro comune e dichiariamo V.S. Illustrissima aver ben meritato dalla Patria. Viviamo, o Signore, sicuri che V.S. accetterà di buon grado la datale cittadinanza di che si sentirà onora-

to il nostro comune.

Roseto, 2 novembre 1862. Di V.S. III.ma devoti e riconoscenti Concittadini e amministratori.

Il 19 dicembre del 1862 era di passaggio per Amendolara, e volendo salutare di persona la sua novella patria, lasciava tutte le Guardie Nazionali lì mobilitate, e solo, in compagnia di qualche ufficiale della Guardia, andava a Roseto Capo Spulico, dove, benché fosse arrivato all'improvviso, e in un giorno di lavoro, era stato accolto con grande e indicibile entusiasmo.

Il 20 dicembre, il Municipio di Amendolara, seguendo il nobile esempio di Roseto, accordava, con somma compiacenza di tutti, la cittadinanza al colonnello Pietro Fumel, che restò contentissimo.

Le due notizie sono date dal quotidiano *L'Indipendente*, Anno II - N. 187, del 30 dicembre del 1862, con un articolo da Napoli, a firma di Alessandro Dumas. Altra emerita cittadina amendolarese, dal mese di giugno del 1996, è la professoressa Juliette de La Genière, francese, dell'Università di Lille, studiosa e direttrice di diverse campagne di scavi nella cittadina dell'Alto Jonio Cosentino, che con le sue svariate e qualificate pubbli-

Antonio Gerundino



Il Maggiore Pietro Fumel

cazioni ha innalzato e continua ancora a elevare il nome di Amendolara ai livelli internazionali.

Tra le sue numerose pubblicazioni su Amendolara, ne segnaliamo soltanto alcune:

Amendolara, une ville antique aux environs de Sybaris - Revue Archéologique 2/1967 - pp. 195 ÷ 208 - Presse Universitaires de France - Paris - Vendôme - France; *À propos de quelques mobiliers d'Amendolara* - Melanges de l'Ecole Française de Rome - Antiquité - M.E.F.R.A. - Tome 85 - 1973 - Roma; *C'è un modello Amendolara?* - Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa 1978; *Recenti scoperte archeologiche ad Amendolara* - Gli Eubei in occidente, pp. 411 ÷ 416 - Atti del diciottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia - Taranto 8 ÷ 12 Ottobre 1978 - Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia - Taranto MCMLXXIX.

BRIGANTAGGIO

Appunti per un altro 150° dell'Unità d'Italia

Altro che cittadinanza onoraria! I briganti commettevano azioni feroci, ma i "galantuomini" e i generali piemontesi sono stati ancora più feroci!

Ci complimentiamo per le ricerche che sta compiendo l'amico Gerundino, ma vogliamo cogliere l'occasione per puntualizzare alcune cose e per dire la nostra su altri argomenti che sono pure pertinenti alla storia.

Il colonnello di Ivrea Pietro Fumel deve la sua sinistra fama per aver distrutto, è vero, alcune bande brigantesche calabresi, ma anche per avere ucciso "più di cento contadini inermi" di Fagnano Castello. Adottò come mezzo di lotta autorizzata il terrore più feroce e la tortura più disumana; non solo contro i "ribelli" ma anche ai danni della popolazione indifesa.

Col grado di Maggiore, venne mandato in



Lucania e in Calabria per reprimere il brigantaggio. Fu alla caccia del brigante di Longobucco Palma (Domenico Straface) ma non è vero che riuscì ad acciuffarlo. Palma, che poi fu ucciso per tradimento di un suo pentito, gli rispondeva con biglietti minatori e lo chiamava "Vull vull", per dire ... fumo e Fumel.

Quando Fumel arrivò a Saracena, disse: "in questo paese ci sono più briganti che abitanti, li distruggerò tutti!". Però i tre *Saracinari* Di Napoli, Di Benedetto e Di Pace erano in una casa vicina, si fecero cuocere i maccheroni da una loro amica e poi suonarono pure la zampogna! Mentre a Terranova di Pollino Fumel mangiava lautamente nel palazzo di un ex borbonico locale, nella casa accanto c'erano anche i briganti della banda di Antonio Franco, che "mangiavano carne arrostita e bevevano il miglior vino lucano".

I signori di Amendolara e degli altri paesi furono prima accaniti borbonici e poi trasformisti, passati con l'Unità d'Italia. Leggete anche il "Bruzio" di don Vincenzo Padula e saprete che erano proprio questi "galantuomini" a sfruttare e a maltrattare i contadini e i pastori calabresi, poi costretti a diventare briganti e "migranti".

Ma ascoltate anche qualche pezzetto degli spavaldi editti del Maggiore Fumel, scritti in Calabria:

"... sarà immantinentemente fucilato, chiunque dà ricovero, assistenza e difesa ai briganti. Tutte le pagliaie debbono essere abbruciate, le torri e le case di campagna debbono venire smantellate e le porte murate" (da Cirò, 12 febbraio 1862).

"Saranno uccisi gli animali senza la necessaria custodia di forza pubblica. Resta proibito portare pane fuori l'abitato del comune e sarà tenuto come complice dei briganti il contravventore". (da Celico, 1° marzo 1862).

Contro la sfrenata violenza esercitata dal Fumel, si levò non solo la voce dell'on. Luigi Miceli, deputato calabrese, che condannò le brutalità usate dal Maggiore piemontese, ma, udite udite, anche quella di Nino Bixio, il massacratore dei contadini di Bronte.

Siamo contro la retorica e i dispendiosi preparativi del 150° dell'Unità d'Italia. Bisognerebbe parlare anche del trasformismo e del gattopardismo politico postuni-

tario. I "gattopardi" e i voltagabana ci sono pure oggi. Hanno fatto vincere Berlusconi. Il brigantaggio fu il più doloroso fenomeno sociale della storia italiana; è nato soprattutto per la mancata soluzione della "questione demaniale", cioè delle terre usurpate dai "galantuomini", e per la irrisolta "questione meridionale". Bisogna evitare questo rischio: i briganti non devono essere né mitizzati e né criminalizzati. Devono essere solo ristudiati e capiti.

Nella foto. Vi sembrano briganti questi contadini arrestati?

(Giuseppe Rizzo ed Ettore Angiò)

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Presentato il libro di Mara Venuto

Leggimi nei pensieri

(Cicorivolta Edizioni)

Presente l'autrice, l'evento è stato organizzato da "Il Musagete", nell'ambito di "Ottobre piovo libri", campagna nazionale per la promozione del libro e della lettura promossa dal Ministero dei Beni Culturali-Castrovillari, Teatro della Sirena (Via Ripoli 10/F) - Sabato 9 ottobre 2010, ore 17,30 - Libri Compagni di vita. E' intervenuto Bonifacio Vincenzi, ha coordinato Francesca Rizzuto; invece, la lettura scenica è stata di Filomena Bloise e di Giuseppe Maradei.

Antonio Farina

scrive un libro sul vino

Il medico Antonio Farina non è solo esperto di funghi ma anche di vino. Ha scritto un libro sull'argomento: *Principi basilari per la vinificazione domestica delle uve nere*.